NUMERO 36- serie V - anno XXXI

25 SETTEMBRE 2026

DA PALAZZO CISTERNA

Cronache

IL SETTIMANALE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO

www.cittametropolitana.torino.it

TORINO METROPOLI
Città metropolitana di Torino

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 1788 del 29.3.1966



BIODIVERSITÀ PATRIMONIO DELL'UMANITÀ

Il CeSeDi per studenti e docenti



Cariche di cura. Il lavoro invisibile delle donne



Collaborazione con il Museo del Risorgimento

Sommario

PRIMO PIANO
Mattarella a Terra Madre: la biodiversità patrimonio dell'umanità 3

ATTIVITÀ ISTITUZIONALI
CeSeDi, attività per docenti e studenti 6

VIABILITÀ
Gronda Est: scelta più sostenibile 7

ATTIVITÀ ISTITUZIONALI
Un protocollo con il Museo del Risorgimento 9
Il Sentiero Frassati sul Monte San Giorgio 11
La nuova Consigliera di Fiducia e il CUG 12
Interreg Metro Case: il ruolo metropolitano 13
Eldrado e Ferreolo: due santi unici 16
Archeologia metropolitana: il Bric San Vito 21
Guida Sicura, seconda edizione 24
Cariche di cura: l'invisibile lavoro delle donne 25
Mostra voto alle donne: superate le 50 tappe 29
Novalesa, 1300 anni: il gran finale 32

EVENTI
Gli eventi sul territorio 35

TORINOSCIENZA
Il MuPIn parla di equilibri digitali 52
Al Festival Innova7 si parla di "Reazioni" 53

#lafotodellasettimana



Si terrà martedì 29 settembre, dalle 11 alle 16, nella sala Madri Costituenti di corso Inghilterra 7 a Torino, l'evento finale del progetto transfrontaliero Italia-Francia ALCOTRA ESCAPE (Evasione Scientifica per Costruire un Avvenire Più Ecologico) che vede tra i partner la Città metropolitana di Torino.

In questo spazio pubblichiamo settimanalmente un'immagine scelta dalla redazione dell'Ufficio stampa della Città metropolitana, o realizzata dai cittadini e inviata alla mail stampa@cittametropolitana.torino.it

Direttore responsabile Carla Gatti **Redazione** Cesare Bellocchio, Desirée Berinato, Zahra Boukachaba, Denise Di Gianni, Michele Fassinotti, Anna Randone, Giancarlo Viani, Alessandra Vindrola **Hanno collaborato** Isabella Liguori e Irene Mortari **Foto Archivio Fotografico Città metropolitana di Torino "Andrea Vettoretti"** Cristiano Furriolo **Progetto grafico e impaginazione** Ufficio Grafica Città metropolitana di Torino **Ufficio stampa** corso Inghilterra, 7 - 10138 Torino - tel. 011 8617612-6334 - stampa@cittametropolitana.torino.it - www.cittametropolitana.torino.it

Mattarella a Terra Madre: la biodiversità patrimonio dell'umanità

"La biodiversità è un patrimonio gigantesco che protegge la salute umana, connota l'ambiente e la nostra vita. È un patrimonio che ci interpella: la molteplicità genetica ha permesso al genere umano di svilupparsi nei millenni. Senza responsabilità, senza cura di questa ricchezza, l'uomo può comprimerla fino a distruggerla, e a distruggersi. La biodiversità è sfida cruciale per il futuro". Con queste parole, pronunciate giovedì 24 settembre al Teatro Regio durante la cerimonia di inaugurazione di Terra Madre-Salone del Gusto 2026, il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha aperto la sedicesima edizione dell'evento internazionale più importante tra quelli dedicati al cibo e alle politiche agricole. Il Capo dello Stato è stato accolto al Regio dalle autorità regionali, metropolitane e cittadine: il presidente della Giunta Regionale, Alberto Cirio, il sindaco di Torino e della Città metropolitana, Stefano Lo Russo, il vicesindaco metropolitano Jacopo Suppo, le consigliere metropolitane Rossana Schillaci e Clara Marta.

Il Presidente Mattarella ha sottolineato che la biodiversità ha bisogno di politiche che le sappiano attribuire il giusto valore. Non a caso "Biodiversity - Be Diversity" è il claim ufficiale dell'edizione 2026 di Terra Madre-Salone del Gusto e a questo proposito il Capo dello Stato ha ricordato che Carlin Petrini, ricordato con commozione da tutti coloro che hanno partecipato all'inaugurazione, aveva identificato proprio nella biodiversità la chiave della sopravvivenza del genere umano. "È una responsabilità – ha aggiunto Mattarella –, per la quale si deve operare sia dalla base, attraverso la partecipazione popolare, sia dal vertice delle istituzioni, nazionali e internazionali. L'impoverimento con la omologazione delle colture e delle culture, la desertificazione di territori, i cambiamenti climatici, la scomparsa accelerata di specie animali e vegetali: sono fenomeni davanti a tutti. È il grande tema della sostenibilità, fronte essenziale per chi abbia a cuore il futuro dei propri figli e nipoti".



FAR CONVIVERE ORGANISMI, COLTURE E CULTURE

“Se oggi pure tacciono molti di coloro che, sino a ieri, irridevano l'allarme per i cambiamenti in atto, il declino si presenta ugualmente inarrestabile in assenza di urgenti iniziative" ha ammonito il Presidente della Repubblica, secondo il quale "la biodiversità è anche una grande questione culturale e sociale, che riguarda le persone e l'habitat in cui vivono. Il contributo di Petrini è stato in questi ambiti originale e di grande spessore, legando la tutela della biodiversità genetica con il rispetto delle diverse culture delle popolazioni, cioè delle differenze, facendoci conoscere persone e realtà lontane. Il futuro non può, non deve essere azzerato da un presente che si faccia onnivoro. Siamo quindi chiamati, coltivatori, allevatori, pescatori, cuochi, gastronomi, consumatori, a una grande alleanza, a una comunità del cibo che, insieme, ci veda impegnati per la pace tra i popoli. Alla terra occorre voler bene. È un modo per voler bene a noi stessi e a chi verrà dopo di noi. L’agricoltura è un comparto chiave, va sviluppata e difesa. Ne va, ed è persino ovvio nella sua semplicità, del futuro del genere umano”.

Il Capo dello Stato ha ricordato inoltre che “il cibo, la produzione di risorse alimentari sembrano diventate nuovamente arma strategica. Sono, con l'energia, bersaglio delle scellerate guerre in corso, dirette sempre più contro le popolazioni civili. Riappaiono, nei teatri di guerra, fame e malnutrizione, bruciando immani risorse. Guerre mascherate con ragioni di rivalsa nazionale, in realtà espressione di volontà di potenza e di dominio, con assoluta noncuranza delle conseguenze devastanti sulle popolazioni, sulle città, sui territori e, ovviamente, sull'ambiente".



CONSEGNATI A MATTARELLA GLI ATLANTI DELL’ARCA DEL GUSTO

Nella giornata che ha riportato Torino al centro di un evento che potrebbe in un certo senso essere definito come l’assemblea generale di una ONU dell’alimenta-



zione e della tutela del pianeta, ha preso la parola anche il presidente di Slow Food International, Edward Mukiibi, agricoltore, educatore e imprenditore sociale che conobbe Petrini nel 2008 quando arrivò a Torino come delegato di Terra Madre dall'Uganda. "Oggi siamo qui perché il mondo ha bisogno della nostra voce e delle nostre azioni collettive, siamo qui per rifiutare la fame, l'ingiustizia, i nazionalismi, la guerra e la distruzione della biodiversità, fondamento della nostra vita – ha sottolineato Mukiibi –. E soprattutto siamo qui perché crediamo che il cibo possa essere una forza di trasformazione. Il futuro che vogliamo sarà realtà quando le persone si riapproprieranno del potere di produrre cibo, proteggere i semi, condividere conoscenze e prendersi cura della biodiversità". Insieme alla presidente di Slow Food Italia, Barbara Nappini, e al ministro dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, Francesco Lollobrigida, Mukiibi ha consegnato al Presidente Mattarella gli Atlanti dell'Arca del Gusto, l'ultimo visionario progetto di Petrini, il cui sogno era proprio quello di donarli al Capo dello Stato. I 18 volumi illustrati, organizzati su base regionale e geografica, presentano varietà vegetali, razze animali, pani, formaggi, salumi, dolci a rischio estinzione: 1450 prodotti da salvare che rappresentano, per dirla con le parole di Petrini, "semi di futuro, possibilità per costruire un mondo migliore".

TORINO, CASA DELLE COMUNITÀ DEL CIBO

Da parte sua il sindaco Lo Russo ha ricordato che "in questi anni, questa manifestazione ha creato legami tra persone e comunità di ogni parte del mondo. Torino è diventata la loro casa, il luogo in cui tornare per ritrovarsi. Qui arrivano persone da Paesi diversi. Portano con sé culture, tradizioni, storie. Terra Madre dà una risposta concreta: crea occasioni per conoscersi e confrontarsi. Quando queste storie si incontrano, nessuno perde la propria: tutti ne escono più ricchi. Oggi, qui, è impossibile non pensare a Carlin Petrini: ci ha insegnato che un'idea può nascere in un luogo preciso, mettere radici e poi parlare al mondo. Terra Madre è la prova vivente di quella visione".

"CHI SEMINA UTOPIA RACCOGLIE REALTÀ"

Toccante il messaggio inviato dal Re d'Inghilterra, che di Petrini fu ammiratore e amico. Il sovrano britannico ha ricordato che "la sua passione, la sua ardente umanità e il suo umorismo mi hanno sempre risollevato il morale e, come per tanti altri, mi mancherà la sua presenza vitale e insostituibile più di quanto possa mai esprimere a parole". "Chi semina utopia, raccoglie realtà" è l'esortazione di Petrini che re Carlo ha voluto ricordare, in un momento in cui le tensioni internazionali, il cambiamento climatico e la sfida dell'intelligenza artificiale non inducono certamente all'ottimismo. "Prego affinché lo spirito di Carlo vi guidi e che le vostre riflessioni portino abbondanti frutti" ha concluso il sovrano britannico, da sempre attento ai temi ambientali e alla biodiversità.

Michele Fassinotti
Zahra Boukachaba

CeSeDi, attività per docenti e studenti

Tornano per l'anno scolastico 2026/2027 le proposte del CeSeDi-Centro servizi didattici della Città metropolitana di Torino rivolte al mondo della scuola. L'offerta è raccolta in due distinti cataloghi regionali: uno dedicato alla formazione dei docenti e uno alle attività per gli studenti.

Le iniziative selezionate per il nuovo anno scolastico si concentrano su quattro aree tematiche: legalità ed educazione civica, benessere scolastico, ambiente e sostenibilità, metodologie didattiche innovative.

Nell'ambito della legalità e dell'educazione civica trovano spazio la promozione della cultura della legalità, della pace e dei diritti umani, la prevenzione e il contrasto del bullismo, del cyberbullismo e delle discriminazioni, l'accoglienza e l'inclusione, i nuovi scenari geopolitici e l'educazione finanziaria.

Le proposte dedicate al benessere scolastico affrontano la prevenzione del disagio giovanile e delle dipendenze, l'educazione all'affettività e alle tematiche di genere, l'uso consapevole dell'intelligenza artificiale, della rete e dei social, la cultura dell'alimentazione.

Per ambiente e sostenibilità sono previste attività sulla conoscenza e la tutela del territorio, sull'agricoltura e l'allevamento sostenibili e sui cambiamenti climatici e gli scenari futuri. La sezione dedicata alle metodologie didattiche innovative comprende invece didattica orientativa, nuovi linguaggi della comunicazione, approcci al mondo del lavoro e alle nuove professioni, valutazione formativa e autovalutazione.

Il CeSeDi dal 2020 è accreditato dal Ministero dell'Istruzione come Ente per la formazione del personale scolastico: tutti i corsi rivolti ai docenti presenti nel Catalogo sono quindi validi ai fini della formazione in servizio. Alcune proposte sono gratuite, mentre per altre è prevista una quota di partecipazione agevolata; in alcuni casi il pagamento può essere effettuato anche con la Carta del docente.

Le iscrizioni devono essere effettuate entro la data indicata nella scheda di ciascuna attività, attraverso gli appositi moduli online. Nelle schede sono disponibili anche i riferimenti dei responsabili a cui rivolgersi per informazioni e chiarimenti.

Alessandra Vindrola





I cataloghi 2026/2027, le schede delle attività e le indicazioni per le iscrizioni sono disponibili alla pagina del CeSeDi
https://www.cittametropolitana.torino.it/istruzione-e-sviluppo-sociale/centro-servizi-didattici-cesedi/catalogo-regionale-la-scuola

Gronda Est: scelta più sostenibile

Il tavolo tecnico-politico sull'aggiornamento dell'ipotesi di tracciato della Gronda Est si è riunito martedì 22 settembre nella sede della Città metropolitana di Torino. I rappresentanti delle amministrazioni comunali interessate all'opera hanno scelto a maggioranza l'ipotesi di tracciato A, che era una delle 7 prese in considerazione dagli esperti dello studio Meta, incaricato dalla Città metropolitana di effettuare la comparazione e la valutazione tecnica dei pro e dei contro delle diverse ipotesi. L'opzione A comporterebbe un investimento stimato, ai prezzi attuali, in 527 milioni di euro.
A condurre l'incontro è stato il vicesindaco metropolitano Jacopo Suppo, che ha la delega ai lavori pubblici. Erano presenti l'assessore regionale ai trasporti, infrastrutture, opere pubbliche e difesa del suolo Marco Gabusi e il consigliere metropolitano delegato all'ambiente, Alessandro Sicchiero, anche nella sua veste di sindaco di Chieri. Gabusi e Sicchiero hanno sottolineato la validità dell'approccio partecipativo, che ha previsto il coinvolgimento degli amministratori locali nelle scelte sulle alternative di tracciato. L'assessore Gabusi ha inoltre ricordato che l'indirizzo espresso a maggioranza dai Sindaci è il primo passo nella direzione della progettazione e del reperimento dei finanziamenti per la realizzazione dell'opera.
"Le ipotesi alternative elaborate dai tecnici dello studio Meta hanno recepito le puntuali osservazioni presentate dai Comuni durante i lavori del tavolo tecnico-politico iniziati nel 2023. In tre anni di confronto e approfondimento tecnico sono state soppesate le eventuali criticità e interazioni con la viabilità minore ed ora si è giunti ad una scelta il più possibile condivisa – spiega il vicesindaco metropolitano Jacopo Suppo –. L'opzione prescelta guiderà i futuri sviluppi progettuali".
Nella riunione del 22 settembre il tavolo tecnico-politico ha nuovamente preso atto della più volte ribadita posizione dell'amministrazione comunale di Montaldo Torinese, contraria a rilevanti interventi infrastrutturali sul proprio territorio. Il Sindaco di Montaldo ha espresso preoccupazione per l'eventuale impatto sull'assetto geologico della collina torinese e ha auspicato che venga richiesta a tal proposito una consulenza al Politecnico di Torino, proponendo inoltre di affidarne una anche al





Dipartimento di Scienze economico-sociali e matematico-statistiche dell'Università di Torino sul contesto economico e sociale in cui la Gronda Est andrebbe ad inserirsi una volta realizzata. Da parte sua, l'amministrazione comunale di Pavarolo ha chiesto di tornare a valutare l'ipotesi di tracciato D, che però è risultata come più costosa rispetto a quelle prese in considerazione negli approfondimenti portati avanti negli ultimi mesi. Nella seduta del tavolo tecnico-politico che si era tenuta nello scorso mese di marzo, senza voler in alcun caso interferire con scelte che hanno un carattere politico, i tecnici di Meta avevano spiegato agli amministratori locali che i tracciati delle opzioni A e A' presentano il miglior rapporto tra benefici attesi e costi di realizzazione e manutenzione.

L'ulteriore affinamento dell'analisi ha portato i tecnici a valutare l'incidenza economica della gestione e della manutenzione delle gallerie. È stata inoltre formulata un'ipotesi di suddivisione delle opere in lotti e micro-lotti funzionali, accompagnata da valutazioni economiche basate sulla suddivisione delle fasi dell'intervento e sull'esame dei nodi più critici del tracciato.

Lo sviluppo delle alternative tipologiche e di tracciato è avvenuto avendo presente l'opportunità di realizzare l'opera per lotti e fasi funzionali, tenendo conto anche dell'effettiva evoluzione dei traffici. Sono stati identificati i macrolotti, che sono articolabili in sottofasi realizzative e che riguardano: la galleria di valico e il percorso di adduzione, la tratta collinare sud, il potenziamento della tangenziale di Chieri, la tratta Chieri-Pessione-Poirino.

Nell'ipotesi di tracciato A, che ha riscosso la maggioranza dei consensi espressi dalle amministrazioni comunali, il lotto della galleria di valico e del percorso di adduzione è grande e indivisibile ed è destinato a servire una domanda di viabilità esistente. Il lotto della tratta collinare sud, la cui utilità è strettamente legata alla realizzazione del lotto 1, è medio-piccolo e frazionabile. Il lotto per il potenziamento della tangenziale di Chieri è medio-grande e frazionabile e, infine, quello della tratta Chieri-Pessione-Poirino è medio e frazionabile.

Dal punto di vista dell'analisi costi-benefici, i tecnici hanno segnalato che la suddivisione della realizzazione in fasi è utile per anticipare i benefici, realizzando prima i lotti capaci di generare vantaggi per componenti di traffico già esistenti, ma anche per posticipare i costi, realizzando in un secondo momento i lotti più costosi e più orientati a rispondere ad un traffico atteso in futuro.

In tutte le ipotesi di tracciato è presente un lotto di valico indivisibile, che include il raccordo con la Provinciale 500 e la galleria di aggiramento di Gassino, la risalita lungo la Val Pallera, il tunnel di valico, il raccordo con la viabilità esistente in direzione di Chieri. Il costo di questo lotto varia in funzione della posizione e della lunghezza della galleria di valico, nonché del punto di raccordo con la viabilità esistente, che è più settentrionale per le opzioni A ed A' e più meridionale per l'opzione B.

A giudizio dei tecnici, le problematiche di finanziamento del lotto di valico possono essere assunte come base per operare su un doppio livello: da un lato avviare un processo a medio-lungo termine volto al cofinanziamento di questo lotto da parte di soggetti di rango sovra-metropolitano; dall'altro lato, iniziare a realizzare a breve-medio termine interventi di messa in sicurezza e predisposizione dell'itinerario nei lotti di minore dimensione.

I tecnici hanno anche affrontato il tema degli accessi e delle interazioni con la viabilità locale. Il tratto di Pavarolo-Montaldo, ad esempio, presenta molti punti di attenzione attorno alle intersezioni di accesso ai due capoluoghi, che interessano circa 50 fabbricati a Pavarolo e 20 a Montaldo.

Michele Fassinotti

Un protocollo con il Museo del Risorgimento



Il Museo Nazionale del Risorgimento Italiano di Torino, unico a carattere nazionale dedicato a quel periodo storico, il più antico e prestigioso d'Italia grazie alla ricchezza delle collezioni e alla sua storia, è nato idealmente nel 1878.
Ha sede nel cuore della città, a Palazzo Carignano, straordinario capolavoro barocco progettato dal Guarini e patrimonio UNESCO.
Nelle sue sale, si può compiere un viaggio intorno alla nascita dell'Italia unita, rivivendo il Risorgimento non solo come processo politico e militare, ma soprattutto come fenomeno culturale.





La Città metropolitana di Torino ha formalizzato nei giorni scorsi con il Museo del Risorgimento un protocollo d'intesa per la realizzazione di iniziative e attività culturali comuni.
Nel dettaglio, il protocollo intende favorire lo sviluppo, il sostegno e la realizzazione congiunta di programmi educativi e formativi, attività di divulgazione storica e scientifica, mostre temporanee e progetti espositivi, iniziative di partecipazione culturale e inclusione sociale, con particolare attenzione ai temi dell'educazione civica, della sostenibilità e della cittadinanza attiva, oltre ad attività di ricerca, studio e valorizzazione del patrimonio storico del museo anche attraverso la realizzazione di produzioni editoriali.
Il protocollo è stato sottoscritto dalla presidente del museo Luisa Papotti e dalla consigliera metropolitana delegata al turismo Sonia Cambursano.
"Riconosciamo il valore strate-

gico della cultura come leva di sviluppo territoriale, coesione sociale, cittadinanza attiva e formazione permanente – commenta Sonia Cambursano – e siamo certi che una stretta collaborazione con il Museo del Risorgimento possa aiutarci a disseminare sul territorio metropolitano messaggi capaci di generare impatti positivi e misurabili, in particolare in relazione alle giovani generazioni, alle comunità locali e ai contesti periferici".

Tra le prime progettualità comuni, la realizzazione di eventi off sul territorio collegati alla mostra "A tavola! Cucina, cibo e gusto nell'Italia del Risorgimento", che da ottobre fino all'aprile 2027 sarà allestita negli spazi del museo.

Carla Gatti



Il Sentiero Frassati sul Monte San Giorgio

Per Pier Giorgio Frassati la montagna era molto più di una meta da raggiungere: era un luogo di amicizia, condivisione e incontro. Un legame profondo che oggi rivive sul Monte San Giorgio, dove è tutto pronto per l'inaugurazione del sentiero a lui dedicato.

In vista dell'inaugurazione di sabato 26 settembre, lungo il Sentiero Pier Giorgio Frassati sono state posate sei nuove bacheche informative, che accompagneranno escursionisti e visitatori alla scoperta della sua vita, dei suoi valori e del profondo legame con la montagna. Le bacheche, collocate lungo il percorso verso la vetta del Monte San Giorgio, offriranno punti di sosta e di approfondimento dedicati alla figura di Pier Giorgio Frassati (1901-1925), proclamato Santo nel 2025.

Il progetto nasce dalla proposta dell'associazione Corona Verde di San Vito e della parrocchia Santi Apostoli di Piossasco - Gruppo Azione Cattolica, presentata al Tavolo del parco, luogo di confronto tra la Città metropolitana di Torino, che è l'Ente di gestione dell'area protetta Monte San Giorgio, l'amministrazione comunale e le associazioni del territorio. È stato poi sviluppato e concretizzato grazie al contributo della Direzione Sistemi naturali della Città metropolitana , in collaborazione con il Comune di Piossasco.

Alla posa delle nuove bacheche





hanno partecipato la sindaca di Piossasco Simona Raneri, il vicesindaco Fulvio Lovera e Francesco Mottura, dell'associazione Corona Verde di San Vito.

Il sentiero, con poco meno di 450 metri di dislivello, è percorribile a piedi e in mountain bike e si sviluppa lungo una facile carrareccia. Il percorso richiede circa un'ora e mezza e conduce fino alla vetta del Monte San Giorgio.

L'inaugurazione è fissata per sabato 26 settembre alle 10, a Piossasco, in via Monte Grappa (Cà Dorina), all'inizio della strada sterrata. Sarà presente anche Silvano Costantino, consigliere della Città metropolitana di Torino, in rappresentanza dell'Ente, che accompagnerà i partecipanti insieme ai rappresentanti delle altre istituzioni e delle realtà coinvolte nel progetto.



Da qui partirà la passeggiata inaugurale lungo il Sentiero Pier Giorgio Frassati.

I partecipanti percorreranno insieme il tracciato fino alla vetta del Monte San Giorgio, incontrando lungo il cammino le nuove bacheche informative dedicate alla vita e ai valori di Frassati.

Desirée Berinato - Zahra Boukachaba

La nuova Consigliera di Fiducia e il CUG

È stata presentata lunedì 21 settembre al personale della Città metropolitana di Torino la Consigliera di Fiducia dell'Ente, una figura professionale indipendente ed esterna all'organizzazione, incaricata di offrire un servizio riservato e neutrale.
Si tratta dell'avvocato Lorena Finis, professionista specializzata in diritto civile, bancario, amministrativo e militare, che svolge la propria attività come consulente legale, contract manager e legale d'azienda, con una profonda conoscenza della contrattualistica (pubblica e privata), della tutela dei dati personali e della compliance aziendale.



A dare il benvenuto alla Consigliera sono intervenuti il vicesindaco metropolitano Jacopo Suppo e la consigliera delegata alle politiche sociali e di parità Rossana Schillaci, insieme alla dirigente della Direzione Istruzione, sviluppo sociale e politiche di genere Monica Tarchi.

Il compito principale della Consigliera di Fiducia sarà quello di offrire ascolto, assistenza e consulenza a chiunque all'interno dell'Ente subisca o riscontri: discriminazioni di qualsiasi tipo, molestie morali o sessuali , mobbing, situazioni di disagio sul luogo di lavoro.
Operando in posizione super partes, la Consigliera di Fiducia garantirà il massimo rispetto della dignità della persona e potrà intervenire sia mediante azioni informali (per esempio mediazione, conciliazione) sia proponendo azioni formali agli organi competenti per la risoluzione delle criticità segnalate.



Nel corso dell'incontro è stata illustrata anche la nuova composizione del Comitato Unico di Garanzia (CUG) per il triennio 2026-2028, organo fondamentale per la promozione della parità di genere, del benessere lavorativo e per il contrasto ad ogni forma di discriminazione all'interno del nostro Ente. Il nuovo CUG è composto da Francesca Cattaneo (presidente) e dai componenti: Filippo Anselmo, Antonella Ferrero, Alice Salvetti, Giuseppe Vispo, Silvia Burzio, Lorenzo Davico, Daniela Giacomin, Simone Goano, Ilaria Genovese, Carmine Petraglia, Paola Borsello, Alessandro Rinaldi, Andrea Catalano (vicepresidente), Ciro Bisbiglia, Barbara Pantaleo, Guido Perano e Claudio Schiari.
Il CUG sarà al lavoro per questo triennio nell'attuazione e nel monitoraggio delle misure previste dal Piano di Azioni Positive (PAP) e dal Gender Equality Plan (GEP), a supporto di un ambiente di lavoro sempre più inclusivo, sicuro e orientato al benessere delle persone.

Anna Randone

Interreg Metro Case: il ruolo metropolitano

Le aree metropolitane europee rappresentano nodi cruciali di sviluppo, caratterizzati da dinamiche territoriali che travalicano sistematicamente i confini amministrativi. Questa condizione determina una frammentazione delle competenze e rende particolarmente complesso il coordinamento tra territori urbani, periurbani, rurali e montani.

È in questo contesto che si inserisce Metro Case, progetto europeo avviato nel 2025 e destinato a proseguire fino al 2029, cofinanziato dal programma Interreg Europe. Il progetto riunisce un'ampia partnership internazionale, all'interno della quale la Città metropolitana di Torino costituisce un caso di studio particolarmente significativo per la propria configurazione amministrativa e territoriale e per l'articolato sistema di pianificazione strategica e territoriale che ne orienta l'azione.

Nell'ambito del progetto, la collaborazione tra il Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio del Politecnico di Torino e la Città metropolitana di Torino – con il coinvolgimento dei Dipartimenti Pianificazione territoriale e Sviluppo economico, della Direzione Strategie e processi e della Direzione generale del nostro Ente – punta a individuare soluzioni innovative ed efficaci per rafforzare la governance metropolitana, anche in vista della redazione dei prossimi cicli di pianificazione di area vasta.



Uno degli obiettivi principali è rendere più esplicite e operative le connessioni tra la pianificazione triennale, definita attraverso il Piano strategico metropolitano, e gli altri strumenti di programmazione e pianificazione dell'Ente: il Piano territoriale di coordinamento provinciale e il Piano territoriale generale metropolitano per la pianificazione territoriale, il Piano urbano della mobilità sostenibile e l'Agenda per lo sviluppo sostenibile.

Una maggiore integrazione tra questi strumenti richiede infatti di chiarirne complementarità e relazioni e, al tempo stesso, di individuare una cornice strategica di più lungo periodo, entro la quale sincronizzare l'attività dell'Ente con i cicli effettivi degli investimenti e dei finanziamenti.

Metro Case punta inoltre a rafforzare la capacità del Piano strategico metropolitano di individuare le priorità territoriali, potenziare la cooperazione tra gli attori pubblici e privati e consolidare i tavoli



di dialogo con i Comuni, le Zone omogenee e la Regione Piemonte. Sul fronte del monitoraggio, il progetto intende infine mettere a disposizione strumenti capaci di misurare gli effettivi impatti sociali, economici e ambientali prodotti sul territorio dall'attuazione del Piano strategico metropolitano.

Il fulcro metodologico di questo percorso è rappresentato dalla Community of Practice torinese, una rete di lavoro multilivello e multisettoriale che riunisce enti locali, organismi di ricerca e rappresentanze socioeconomiche del territorio. La Community opera come punto di raccordo tra l'apprendimento interregionale promosso dal progetto europeo e le dinamiche locali, favorendo la traduzione delle esperienze maturate a livello internazionale in soluzioni adattate al contesto metropolitano torinese e sottoposte al confronto diretto con i soggetti che ne conoscono istituzioni, caratteristiche e risorse.

La Community of Practice è composta dalla Città metropolitana di Torino, dalla Città di Torino, dall'Anci, dall'Ires, dall'Agenzia per la mobilità piemontese, dalla Camera di commercio di Torino, dall'Istituto nazionale di urbanistica, dall'Unione industriali di Torino e dall'Associazione nazionale costruttori edili.

Dopo un primo incontro nel mese di luglio, la Community si riunirà in autunno per proseguire il lavoro avviato. Il percorso costituisce uno spazio di apprendimento e confronto istituzionale nel quale la governance metropolitana viene analizzata e, allo stesso tempo, sperimentata concretamente, con l'obiettivo di contribuire ad allineare attori, strumenti e risorse e di tradurre il confronto in cambiamenti effettivi e verificabili.

Irene Mortari



Interreg
Cofinancé par l'Union Européenne
Cofinanziato dall'Unione Europea
ESCAPE
France – Italia ALCOTRA

29 SETTEMBRE | SEPTEMBRE 2026
h.11–16 | TORINO

Città metropolitana di Torino – Sala Madri Costituenti, xv piano – corso Inghilterra 7

EVENTO FINALE *del progetto* ESCAPE
Evasione Scientifica per Costruire un Avvenire Più Ecologico

ÉVÉNEMENT FINALE *du projet* ESCAPE
Evasion Scientifique pour Construire un Avenir Plus écologique

h.11 Welcome coffee

h.11,30

Saluti istituzionali/ Allocutions institutionnelles
Sonia Cambursano - *Città metropolitana di Torino*
Jean-Pierre Casazza - *Ville de Chambery*
Roberto Colombero - *Uncem Piemonte*
Renaud Beretti - *Conseil départemental de la Savoie*

Interventi/ Interventions
Il nuovo spazio del Centro di Cultura Scientifica Eurêka/ Le nouvel espace du Centre de Culture Scientifique Eurêka
Jean-Yves Maugendre

Le esperienze ESCAPE come nuova opportunità di apprendimenti per Xké? Il laboratorio della curiosità/ Les expériences ESCAPE, une nouvelle opportunité d'apprentissage pour Xké? Il laboratorio della curiosità
Caterina Ginzburg

L'esperienza di Savoie et Haute-Savoie Biblio/ L'expérience de Savoie et Haute-Savoie Biblio - **Joël Da Sylva**

Testimonial/Grand témoin
Sfide globali, soluzioni locali/ Défis mondiaux, solutions locales -
Guido Saracco, già rettore *Politecnico di Torino*/ ancien recteur de l'*École Polytechnique de Turin*

h.13,30 light lunch

h. 14,30

La mappatura del territorio/ La cartographie du territoire - **Carlotta Rocci**, *Spazi Inclusi - Uncem Piemonte*

Una montagna di progetti: video buone pratiche/ Une montagne de projets : vidéo sur les bonnes pratiques - **Michela Locati**, *Hello Tomorrow Agency - Città metropolitana di Torino*

Proiezione del cortometraggio realizzato durante l'Incit Climate Camp del Piter+GRAIES Clima Lab/ Projection du Court-métrage réalisé dans l'Incit Climate Camp du Piter+GRAIES Clima Lab
Danielle Olmi - *Unité des Communes valdôtaines Grand-Paradis*

Il progetto ESCAPE sotto la lente del monitoraggio civico/ Le projet ESCAPE sous le regard du suivi citoyen. A cura degli **studenti dell'Università di Torino**/ réalisé par les étudiants de l'Université de Turin

h. 15,30
Conclusioni/Conclusions
Jacopo Suppo - *Città metropolitana di Torino*

Eldrado e Ferreolo: due santi unici

Tra i progetti finanziati con un contributo dalla Città metropolitana di Torino, all'interno del bando di promozione territoriale per i Comuni con meno di 10.000 abitanti, merita di essere conosciuta la valorizzazione della chiesetta di San Ferreolo, sostenuta dal Comune di Grosso.
Questo monumento è stato al centro di una visita guidata con conferenza e spettacolo musicale domenica 20 settembre, occasione molto interessante per visitare la chiesetta, vero e proprio gioiello - poco conosciuto - del Romanico piemontese.
La cappella, costruita probabilmente tra la fine dell'XI secolo e gli inizi del XII, si trova in aperta campagna e appartiene alla comunità di Grosso. Presenta un'unica navata con la tipica facciata a capanna e un'abside rivolta a oriente, ed è realizzata in muratura di ciottoli tratti dal vicino torrente Banna, delle stesse dimensioni e disposti con regolarità a spina di pesce insieme a piccoli mattoni. Lungo tutto il perimetro, in alto, i muri sono decorati con archetti pensili a tutto sesto, come è tipico dello stile romanico. I confronti con altre chiese dei dintorni (Santa Maria di Spinerano nel Comune di San Carlo Canavese e San Martino di Liramo a Cirié, ma anche, per tecnica muraria, San Michele a Oleggio e San Secondo a Magnano) farebbero ipotizzare un'origine benedettina della chiesetta, che risulta dedicata a San Ferreolo, antico santo "francese" di Besançon, almeno dal 1386, data in cui l'edificio di culto risulta tra quelli tenuti a pagare il contributo alla cattedrale torinese.
San Ferreolo, infatti, è un santo del III secolo, evangelizzatore della Franca Contea (l'attuale Borgogna), martirizzato nel 212 sotto Caracalla, ma poco conosciuto in epoca moderna e contemporanea, tanto che in Piemonte l'unica chiesa a lui dedicata è proprio la cappella di Grosso. Un unicum e un santo "raro", del quale sappiamo la data della festività, il 16 giugno, in cui è celebratoinsieme al compagno di martirio San Ferruccio: il culto di entrambi i Santi martiri sembra legato alla protezione dei pellegrini e alle antiche strade, in particolare a quella che porta da Lione a Besançon, per cui forse la rara dedica della chiesetta di Grosso segue il tracciato della strada di origine romana che collegava Ivrea, sbocco della Valle di Aosta, e Avigliana, alle porte della Valle Susa e delle altre valli al di là delle Alpi, rappresentando, quindi, nel Canavese un itinerario alternativo alla vicina via Francigena.
All'interno della chiesetta sono presenti due interessanti cicli di affreschi di epoche diverse: nell'abside si trova una rilevante testimonianza dell'arte romanica nel Basso Canavese ed è rappresentato un Cristo Pantocrator in trono in gesto di benedizione, posto all'interno di una mandorla e circondato da una particolare cornice di decorazioni a greca e figure simboliche (pesci, colomba e altre). Ai suoi lati, i simboli dei quattro Evangelisti, mentre ai bordi della calotta dell'abside vi sono a sinistra la Vergine e a destra San Giovanni, rappresentati in piedi e molto allungati, in stile bizantino. Nella fascia sottostante sono rappresentati frontalmente i 12 Apostoli.
Sulla parete di sinistra, invece, è presente una serie di affreschi del XIV-XV secolo dedicati alla raffigurazione allegorica delle Virtù, rappresentate da dame incoronate e statuarie con lunghe vesti e cilicio, e della Cavalcata dei Vizi, raffigurati ognuno da una donna che cavalca una bestia lungo un selciato. Inoltre, si nota un dipinto



parzialmente sovrapposto agli affreschi con una Vergine allattante in trono e San Bernardino da Siena in pulpito, che porta la data del 1472: questo riquadro sembrerebbe rappresentare un omaggio alla Duchessa Jolanda, moglie del duca Amedeo IX, figlia minore di Carlo VII re di Francia e di Maria d'Angiò. San Bernardino, canonizzato nel 1450, fu molto famoso e incisivo nelle sue predicazioni anche in Piemonte, dove era presente nel 1418, e gli furono dedicate immagini ed intitolate chiese e confraternite. La serie dei Vizi e delle Virtù è stata oggetto di una conferenza specifica proprio durante l'evento del 20 settembre scorso.

Rispetto agli affreschi più antichi, in quelli dell'abside sono stati sottolineati i legami con l'arte romanica francese di matrice cluniacense in Borgogna, ma anche alcune analogie più vicine con San Michele in Insula a Trino, San Michele in Clivolo a Borgo d'Ale e San Tommaso a Briga Novarese.

Insomma, in un piccolo monumento campestre troviamo già moltissimi spunti storici e artistici, che ispirano anche un parallelo suggestivo tra la cappella di Sant'Eldrado a Novalesa, nel 1300° anniversario della fondazione dell'Abbazia, e la chiesetta di San Ferreolo a Grosso. Questi due monumenti sembrano legati da alcuni elementi comuni: le dimensioni ridotte delle cappelle in esame, la possibile origine benedettina di entrambi, la presenza di affreschi romanici con la rappresentazione nell'abside del Cristo Pantocrator, la dedica a due santi "francesi" unici, che nella contemporaneità, fuori dai luoghi di origine che ne hanno mantenuto il ricordo e il culto, hanno ricevuto pochissime attestazioni di culto.

UN CONFRONTO TRA MONUMENTI E AFFRESCHI

La cappella di Sant'Eldrado a Novalesa e la chiesetta di San Ferreolo a Grosso rappresentano due gemme del romanico piemontese ed entrambe custodiscono cicli pittorici medievali di rara bellezza, con particolarità e differenze, ma anche con analogie:

· Sant'Eldrado sorge all'interno del complesso dell'Abbazia di Novalesa, ai piedi del Moncenisio. È una cappella monastica d'altura, nota per il suo ciclo di affreschi di fine XI - inizio XII secolo integramente conservato, in cui vengono rappresentate le vite



e i miracoli di Sant'Eldrado e San Nicola, oltre all'abside con il Cristo Pantocrator. Lo stile è romanico maturo, con campiture cromatiche vivaci, tra cui colpiscono l'ocra e il rosso.

· San Ferreolo si trova isolata nella pianura del Basso Canavese ed è nata come cappella campestre; presenta un'interessante stratificazione stilistica tra arte romanica di primo impianto (X secolo- inizi del XI secolo) ed elementi tardo-gotici di gusto popolare, che successivamente hanno sostituito o coperto gli affreschi originari. L'abside, unica parte più antica conservata, è di stile romanico e rappresenta un Cristo Pantocrator; non sappiamo quali rappresentazioni originali e coeve potesse prevedere, visti gli affreschi successivi, e non si esclude che potessero esserci delle decorazioni anche più antiche. Le vicende storiche della chiesetta ne hanno visto anche un utilizzo come lazzaretto per tutto il XVII secolo, con copertura delle pareti interne ed esterne a calce viva, pratica che sicuramente ha compromesso la stratificazione precedente.

Rispetto all'iconografia delle due absidi, direttamente confrontabili e coeve, a Novalesa troviamo un Cristo Pantocrator di stile romanico

bizantino-ottoniano di raffinatissima fattura, posto al centro del catino, all'interno di una mandorla iridata tracciata con fasce di colore digradanti dal blu scuro al rosso e al bianco. Lo stile è ieratico, quasi geometrico, e solenne: le maestranze dovevano essere monaci colti (anche per il parallelo con San Nicola, inserito negli affreschi sulla vita di Eldrado), con forti influenze della pittura bizantina e grande capacità tecnica.

A Grosso, il Cristo dell'abside ha la stessa posizione tipica, benedicente in trono al centro del bacino, in una mandorla; lo stile è romanico, ma la rappresentazione sembra meno simbolica, le linee di contorno sono marcate a pennello nero/bruno e i colori sono caldi e terrosi (ocra gialla, rosso e terre brune), tipici della pittura murale rurale canavesana. Le maestranze dovevano essere locali, con grandissima capacità espressiva.

UN PARALLELO TRA I DUE SANTI, FERREOLO ED ELDRADO

Si notano delle analogie anche tra i due santi "francesi" dedicatari delle cappelle, se pur con un divario temporale rispetto a quando vissero, e delle differenze biografiche e agiografiche, e anche un parallelo rispetto alla costruzione dei due monumenti in loro dedica, entrambi di fine XI-inizi del XII secolo:

·L'abate Eldrado, nato da una nobile famiglia provenzale ad Ambel, dopo la morte dei genitori distribuì i suoi beni ai poveri e intraprese un lungo pellegrinaggio di penitenza a piedi tra Francia, Spagna e Italia; giunto all'Abbazia di Novalesa vi entrò come semplice monaco e successivamente venne eletto abate, guidando il monastero nel suo periodo di massimo splendore culturale e spirituale nell'VIII-IX secolo. Viene ricordato per la cura degli infermi, la promozione della cultura e la copia dei manoscritti, l'accoglienza dei pellegrini lungo la Via Francigena, oltre al miracolo della bonifica del territorio circostante Briançon dai serpenti, una bonifica spirituale e materiale dai pericoli della montagna.

·Il martire Ferreolo di Besançon è un santo evangelizzatore "della prima ora", che insieme al diacono Ferruccio predicò per convertire le popolazioni della Sequania (l'attuale Borgogna- Franca Contea); fondò a Besançon una comunità cristiana e, durante le persecuzioni romane, si rifiutò di sacrificare agli dei pagani e per questo fu torturato e decapitato nel III secolo d.C. Le reliquie dei due martiri vennero ritrovate nel IV secolo dal vescovo Sant'Antidio e il loro culto si diffuse rapidamente lungo le rotte commerciali e viarie verso l'Italia settentrionale.





IL CULTO DI FERREOLO ED ELDRADO IN PIEMONTE

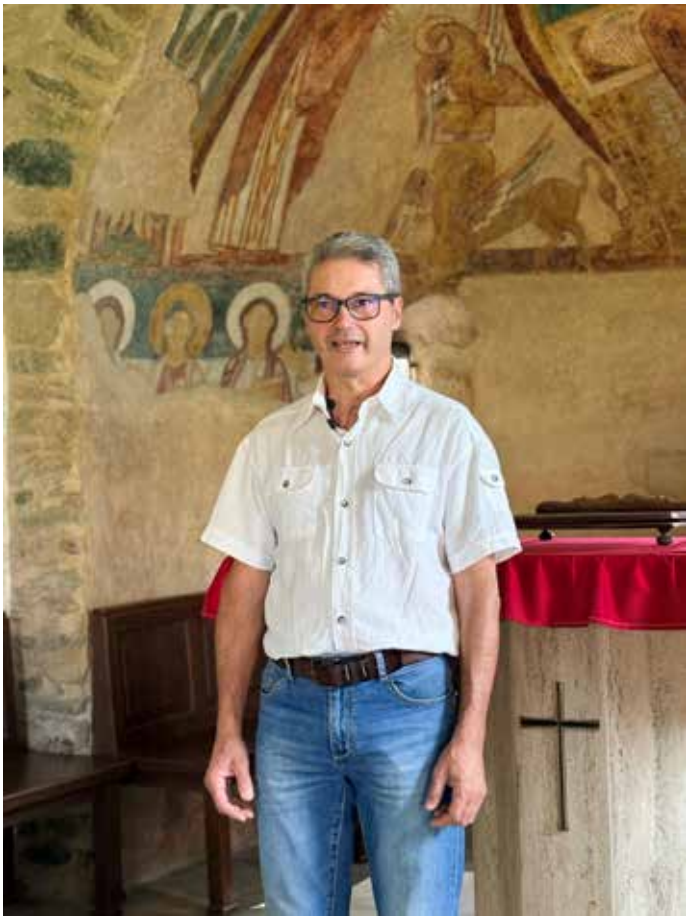
Entrambi i santi sono legati al passaggio e all'accoglienza lungo le vie di valico: Sant'Eldrado proteggeva i viaggiatori che valicavano il Moncenisio in Val di Susa, mentre San Ferreolo portava con sé la devozione transalpina della Borgogna, penetrata nel Canavese lungo i percorsi di fede e di commercio.

Il culto di San Ferreolo di Besançon in Piemonte è una testimonianza storica e religiosa del tutto peculiare, dal momento che è un culto "unico" nel panorama piemontese: come già detto, la chiesa romanica di Grosso Canavese è l'unica chiesa nota in tutto il Piemonte (e praticamente una delle pochissime nell'intera penisola italiana) dedicata a San Ferreolo. La presenza della devozione a San Ferreolo nel Canavese si spiegherebbe con due fattori principali: la Franca Contea e il Piemonte erano strettamente collegati attraverso i valichi alpini delle Alpi Graie e Cozie e il territorio delle Vaude e del Canavese si trovava lungo itinerari di raccordo frequentati da mercanti, pellegrini e monaci, che portavano



con sé il culto dei santi patroni della loro terra d'origine per chiederne la protezione durante i viaggi. In epoca romanica (X-XI secolo), diversi abbazie d'oltralpe e vescovadi francesi possedevano celle, priori e terre nel Piemonte settentrionale e nel Canavese: l'intitolazione della cappella campestre di Grosso a un santo martire evangelizzatore della Borgogna-Franca Contea potrebbe riflettere queste influenze. Nonostan-

te la rarità del culto, la comunità di Grosso ha mantenuto viva la memoria del santo e la chiesetta viene aperta e celebrata tradizionalmente nel mese di giugno, periodo in cui cade la partecipatissima festa liturgica di San Ferreolo.
Il culto di Sant'Eldrado in Piemonte, invece, è radicato quasi esclusivamente nella Val di Susa e Val Cenischia ed è legato al prestigio storico dell'Abbazia dei Santi Pietro e Andrea a Novalesa, centro di cui Sant'Eldrado è patrono e dove, la domenica successiva alla ricorrenza liturgica del 13 marzo, si tiene la tradizionale processione solenne, durante la quale l'urna con le reliquie del Santo viene portata a spalla dalla parrocchiale di Santo Stefano fino all'abbazia e alla cappella a lui intitolata.
Fuori da Novalesa, l'influenza devozionale di Sant'Eldrado è legata ai possedimenti storici dell'Abbazia di Novalesa: nella Diocesi di Susa, per esempio a Susa e Venaus, accoppiato a San Nicola di Bari o a San Bernardo di Mentone (altro santo patrono dei valichi alpini), ma non ci sono attestazioni fuori dal circondario valsusino, rimanendo legata alla memoria dell'abbazia benedettina.
Un filo rosso sembra legare le antiche strade, come un anello, tra Besançon, Lione, Avigliana e Ivrea, passando per Novalesa e Grosso: con un filo rosso abbiamo unito due monumenti importanti – e due figure di Santi particolari, poco co-



nosciuti nella storia religiosa moderna – in piccoli Comuni della Città metropolitana di Torino, che raramente compaiono negli itinerari più battuti, ma sono gioielli da conoscere e ammirare.

Isabella Liguori



Archeologia metropolitana: il Bric San Vito

La Città metropolitana di Torino, come ente di area vasta, sa bene che spesso sono i piccoli Comuni a nascondere veri e propri tesori: il Bric San Vito (o Bric San Vìter in piemontese) è uno di questi. Siamo nel Comune di Pecetto, ben conosciuto per l'eccellenza delle ciliegie, vicino all'Eremo dei Camaldolesi e al Colle della Maddalena. La collina torinese è famosa per il verde, i panorami, i percorsi a piedi e in bicicletta, ma pochi sanno che custodisce anche la storia più antica della Città di Torino e del Piemonte.



Il Bric San Vito, infatti, è un'altura che ha ospitato le attività dei nostri concittadini antichi sin dall'età del Ferro (dal X-IX al VI-V secolo a.C.) ed è legata alla storia dei Taurini, popolo che occupava il territorio dell'attuale Piemonte nord occidentale e della Valle d'Aosta (qui chiamati anche Salassi), da cui deriva il nome di Iulia Augusta Taurinorum e di Torino. Dei Taurini hanno parlato diversi storici romani, primo tra tutti Polibio, che racconta la distruzione della loro capitale storica, Taurinum o Taurasia, da parte dell'esercito cartaginese di Annibale nel 218 a.C. nella sua discesa dalle Alpi verso la penisola italica durante la seconda guerra contro Roma.

Il sito archeologico del Bric San Vito è stato individuato nel 1991 a seguito di una ricognizione da parte del Gruppo Archeologico Torinese (GAT), che tuttora organizza visite guidate al sito con gli archeologi. Successivi scavi, a cura della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte (fino al 1996), hanno evidenziato una straordinaria continuità stratigrafica del sito, sin dall'epoca preromana, rinvenendo anche tracce riconducibili in modo inequivocabile al popolo dei Taurini. In superficie sono tuttora evidenti le strutture di epoca medievale, in particolare i resti di un castrum, una costruzione fortificata non resa nota dalle fonti bibliografiche e documentarie, di cui sono ancora visibili le mura in ciottoli con torri, a cui si appoggiano i resti di una struttura absidata riconducibile forse a una chiesa. Queste strutture sarebbero state abbandonate poi nel XIII-XIV secolo.

Gli strati più antichi rivelano evidenze archeologiche di un villaggio databile alla seconda età del Ferro, in particolare una capanna di dimensioni piuttosto grandi, lunga circa 5 metri e larga 2,5-3 metri. Si ritrovano anche segni di focolari e molti reperti ceramici, sia d'uso comune e produzione locale, sia depurata e di fattura "superiore". Queste tracce sono state interpretate come un villaggio destinato al commercio, un emporio, dove i Taurini avrebbero avuto contatti con le popolazioni provenienti da sud, soprattutto i Liguri. Da questa epoca arrivano i reperti metallici più notevoli: uno spillone (fibula) e un braccialetto (armilla) in bronzo, confrontabili direttamente con oggetti simili realizzati dalla popolazione celtica dei Taurisci, stanziati nell'area dell'attuale Belgrado. Il villaggio taurino fu abbandonato all'inizio del III secolo, forse a seguito del passaggio di Annibale ricordato dagli storici romani.

Tra gli altri reperti dal Bric San Vito sono numerosi i frammenti ceramici e metallici di diverse epoche (ceramica d'epoca romana riconducibili alla colonia romana di Iulia Augusta Taurinorum, ceramica longobarda, punte di freccia e chiodi di epoca medievale, frammenti di pietra ollare), ma anche reperti di pregio, come una lamina in osso – forse la copertura per un fodero di pugnale – decorata con un serpente rampante, una "ruota carolingia" e motivi grafici a raggera, un gioiello bronzeo placcato in oro, tipo pendente, e una pedina da scacchi di ottima fattura in corno, di epoca medievale (forse per confronto con pezzi simili, risalente all'XI secolo), analoga all'attuale "cavallo" e perfettamente conservata. Nei secoli successivi, il Bric ha continuato, quindi, a essere frequentato, forse in modo più discontinuo, e dalla venuta dei Camaldolesi nel 1606, nonostante ancora si trovino prove di frequentazione, le attività umane più intense si sarebbero spostate altrove, anche se non lontano.

Tutti i reperti provenienti dal Bric San Vito sono attualmente conservati nel Museo di Antichità di Torino.

Molto ancora ci sarebbe da scoprire e da scavare sul Bric San Vito, che è anche l'unico sito archeologico visitabile nell'area della collina prospiciente Torino, soprattutto per ricostruire la storia degli antenati Taurini, un popolo poco noto e un po' misterioso.

La visita al Bric San Vito viene proposta dal Comune di Pecetto Torinese con la collaborazione del GAT e dell'associazione Terra Taurina, che ogni anno

I TAURINI ERANO CELTI?

Non abbiamo la certezza assoluta che i Taurini fossero di etnia celtica, tanto che finora si è parlato spesso di popolazione celto-ligure, a voler sottolineare l'incertezza delle origini e la possibile commistione tra le due etnie. Come per molti popoli antichi, non è nemmeno certo che il nome giunto fino a noi non fosse già il risultato di un percorso di contatti e contaminazioni nei secoli, o se invece risalga proprio a un'epoca successiva. Le fonti storiche in tal senso, infatti, sono di molti secoli posteriori all'esistenza dei nostri Taurini. Il sostantivo Taurini deriverebbe da una parola di origine indoeuropea con radice Taur, che ha il significato di montagna, come a dire "popoli della montagna", ma non potendo contare su fonti scritte dai Taurini (che con molta probabilità non utilizzavano la scrittura per tramandare la loro storia), non sappiamo con certezza nemmeno come chiamassero sé stessi.

Da alcuni studiosi i Taurini sono stati considerati Liguri istallatisi a nord del Po. I Liguri, infatti, furono un popolo autoctono di commercianti via terra e via mare che storicamente, prima della conquista romana, abitavano un territorio che si estendeva ben oltre quello attuale, in un'area che ricalcava probabilmente la divisione successiva in regiones dell'imperatore Ottaviano Augusto: comprendeva il basso Piemonte a sud del Po e si estendeva verso la Lombardia e l'Emilia Romagna. I reperti del Bric San Vito, in particolare la fibula e l'armilla in bronzo, documenterebbero chiaramente una vicinanza culturale con altre popolazioni celtiche della penisola balcanica.

Il Celti, popolo di origine indoeuropea, probabilmente nomade e proveniente dal centro Europa, dal IX-VII secolo a.C. si sarebbe spostato procedendo verso sud-ovest e occupando gran parte dell'Europa mediterranea, stabilendosi nel nord Italia, in Francia (la Gallia), in Spagna (Insubria, Galizia), nella penisola balcanica, ma anche in Anatolia (Galazia), per arrivare poi fino all'isola Britannica (Galles) e in Irlanda. Non conosciamo con certezza i motivi delle migrazioni di questo popolo, che, come spesso accade, potrebbero essere legati alla necessità di trovare sostentamento e spazi liberi in nuove terre. Si potrebbe ipotizzare che spesso le migrazioni di Celti siano avvenute in modo incruento, venendo a contatto pacificamente con i popoli già residenti nelle aree del loro arrivo, e le interazioni e i contatti si sarebbero poi moltiplicati, fino alla romanizzazione e al passaggio successivo sotto la conquista romana. Questo processo sembra documentato anche altrove in Piemonte, per esempio nel villaggio di Bodincomagus (mercato sul fiume), poi Industria-Monteu da Po. Le popolazioni celtiche assumevano nomi differenti a seconda delle zone in cui si fermavano; non ci hanno tramandato fonti scritte (al pari dei Taurini), ma raggiunsero il loro "apice" di influenza e ricchezza nel IV-III secolo a.C., quando addirittura dalle coste adriatiche arrivarono a Roma per saccheggiarla (il mitico sacco di Roma del 390 a.C. da parte di Brenno, celta Senone). Erano chiamati Insubri e Leponzi i Celti che occupavano l'attuale Lombardia settentrionale, Carni nell'attuale Friuli, Boi e Lingoni in centro Italia.

La conquista romana della penisola italica e ben oltre le Alpi (Gallia, penisola iberica, Germania, etc) hanno obliterato gran parte delle tracce di questo popolo, annientato anche fisicamente dalle guerre avanzate da Roma. Al di là di certe strumentalizzazioni, sappiamo quindi che i Celti furono migranti, si integrarono con le popolazioni residenti, si espansero esportando anche una comune cultura, in cui l'ospitalità e la reciprocità continuavano ad avere grande importanza, così come documentato per tutte le popolazioni antiche di origine indoeuropea, e che l'archeologia è l'unico modo per poter ricostruire gran parte del loro passaggio nella nostra storia.







organizzano un festival dedicato per diffondere e valorizzare la conoscenza di questo patrimonio storico. L'ultima edizione (il 19 e 20 settembre scorsi) ha visto anche il contributo della Città metropolitana di Torino, all'interno del bando di valorizzazione dedicato ai piccoli Comuni sotto i 10 mila abitanti, e, oltre alla camminata nel bosco fino al Bric, sono stati previsti dei momenti di rievocazione storica dell'incontro tra Taurini e Liguri, rappresentando i legami di ospitalità reciproci e scambio di merci, ma anche di didattica per i più piccoli e approfondimento con gli archeologi.

2500 anni di storia racchiusa gelosamente dalla piccola collina di san Vito: chi l'avrebbe detto?!

i.li.

Guida Sicura, seconda edizione

Si chiude con un bilancio positivo la seconda edizione dei Corsi di Guida Sicura, il progetto promosso dalla Città metropolitana di Torino, insieme alla Fondazione SADA, che ha coinvolto centinaia di giovani automobilisti in un percorso dedicato alla prevenzione e alla sicurezza stradale.

La stagione si è sviluppata attraverso diversi appuntamenti sul territorio, da Rivarolo Canavese a Chivasso, da Giaveno a Sant'Antonino di Susa, da Torino a Settimo Torinese, registrando una partecipazione particolarmente significativa. Sono stati oltre 400 gli iscritti, più del doppio rispetto ai 200 della prima edizione, a conferma del forte interesse dei giovani verso un percorso che unisce formazione e pratica.

La formula dei corsi ha alternato sessioni teoriche e prove pratiche di guida, con l'obiettivo di fornire ai partecipanti strumenti concreti per affrontare la strada in modo più consapevole, riconoscere e prevenire i comportamenti a rischio e imparare a gestire situazioni di emergenza.

Agli appuntamenti e alle premiazioni finali ha partecipato anche la consigliera metropolitana con delega alle politiche giovanili Caterina Greco, che ha seguito da vicino le diverse tappe del progetto e incontrato i giovani partecipanti.

"Il successo di questa seconda edizione dimostra quanto i nostri giovani sentano il bisogno di una formazione pratica e consapevole – sottolinea la consigliera Greco –. Come Città metropolitana abbiamo scelto di investire concretamente sulla sicurezza stradale: la prevenzione non è solo una risposta alle emergenze, ma un investimento per tutelare la vita di chi vive e attraversa ogni giorno il nostro territorio".





La grande partecipazione registrata nel corso dell'edizione conferma l'importanza di iniziative che permettono ai giovani di confrontarsi direttamente con le situazioni che possono verificarsi alla guida. L'esperienza pratica, affiancata alla formazione teorica, ha rappresentato uno degli elementi centrali del progetto, trasformando le giornate di Guida Sicura in occasioni di apprendimento e consapevolezza.

Il percorso si è concluso con gli ultimi appuntamenti di Torino, il 22 e 23 settembre, e Settimo Torinese, il 24 e 25 settembre, inseriti in un calendario che ha visto anche diverse giornate raggiungere rapidamente il tutto esaurito.

d.be - z.bo

Cariche di cura: l'invisibile lavoro delle donne

Si è tenuto venerdì 18 settembre, nella sala Madri Costituenti della Città metropolitana di Torino, il convegno "Cariche di cura. Il lavoro invisibile delle donne tra salute, famiglia e occupazione". Promossa dalla Consigliera di Parità della Città metropolitana di Torino, in collaborazione con la Fondazione FARO, l'iniziativa ha esplorato il profondo legame tra lavoro, assistenza e parità di genere, chiamando a raccolta un pubblico altamente rappresentativo: dal mondo accademico e imprenditoriale ai settori assistenziale, sanitario e datoriale.

Accendere l'attenzione sui carichi di cura e sull'impatto che generano nell'organizzazione sociale dei paesi occidentali significa fare luce su scenari che presentano ampie zone di ombra.

Il lavoro di cura, che si intende riferito all'insieme delle attività – materiali, organizzative e relazionali – dedicate all'accudimento dei figli, all'assistenza dei familiari anziani, fragili o non autosufficienti, e alla gestione della vita domestica, implica il coinvolgimento di una professionalità, la badante, o meglio assistente famigliare, sommersa sia nella definizione dei compiti che nel riconoscimento sociale, ma ancora di più interessa il lavoro secondario che ricade prevalentemente sulle donne, a prescindere da istruzione o posizione professionale.

È un lavoro essenziale al funzionamento della società e dell'economia, ma resta in gran parte non retribuito, non contrattualizzato e statisticamente invisibile, poiché si svolge nella





sfera privata e non rientra nelle misurazioni economiche tradizionali. Si inserisce nel sistema sociale italiano storicamente familistico: un modello di welfare che affida implicitamente alla famiglia – e, di fatto, prevalentemente alle donne – il compito di colmare i vuoti lasciati da servizi pubblici insufficienti, anziché riconoscerlo come responsabilità collettiva.

Anche qualora sia svolto da persone estranee alla famiglia, è un lavoro al quale non viene riconosciuto l'elevato carico di responsabilità e specializzazioni che comporta, negandogli di fatto la possibilità di inserirsi nelle contrattazioni alle quali meriterebbe di partecipare.

Per approfondire questo scenario complesso e articolato, ha aperto i lavori la consigliera di Parità della Città metropolitana Elisa Raffone, che ha espresso gli obiettivi della giornata: "Il lavoro di cura rappresenta il motore invisibile che tiene in piedi un intero sistema produttivo, ma risponde a un'equazione economica strutturalmente sbilanciata, che crea profonde disuguaglianze di genere. I caregiver, in prevalenza donne, pagano un prezzo molto alto in termini di perdita di chance di lavoro, avanzamenti di carriera e, in ultimo, anche sul piano pensionistico al termine della loro vita lavorativa. La domanda che rivolgiamo agli esperti che hanno voluto condividere la nostra riflessione è: esistono strumenti compensativi e misure idonee a riportare l'equilibrio in un sistema che ne è intrinsecamente privo?

I saluti istituzionali sono stati espressi dagli interventi di Rossana Schillaci, consigliera metropolitana delegata alle politiche sociali e di parità, Chiara Cerrato, consigliera di Parità della Regione Piemonte, Maria Grazia Grippo, presidente del Consiglio Comunale di Torino, e Luigi Stella, direttore generale della Fondazione FARO, che ha così introdotto il punto di vista di chi ha costruito nel tempo modelli e metodi di assistenza e cura fondati sui principi delle cure palliative: "Come Fondazione FARO, lavorando ogni giorno nel settore della cura, sappiamo quanto questa sia importante, ma anche quanto possa essere un peso da sostenere, soprattutto se quel peso rimane invisibile, diventando quindi fattore di disuguaglianza. Proprio per questo, abbiamo voluto fortemente la Certificazione per la Parità di Genere, che però ha valore solo se cambia i comportamenti, le scelte e la cultura dell'organizzazione. Abbiamo chiesto convintamente questo incontro: una società che riconosce il valore della cura è una società migliore, ma una società che sa anche condividerne il peso è una società più giusta".

La sessione introduttiva ha avuto lo scopo di delineare il contesto di riferimento ospitando gli interventi di Chiara Benedetto, presidente della Fondazione Medicina a Misura di Donna, che ha messo l'accento su un ulteriore problema che i carichi di cura comportano: "Le donne sostengono ancora oggi una quota rilevante – ben il 76% – dei carichi di cura, nella vita professionale come in quella familiare, spesso a discapito della propria salute. È necessario promuovere una vera cultura della prevenzione genere-specifica,



ma anche una nuova consapevolezza del sistema: la salute di chi cura non può essere affidata soltanto alla responsabilità individuale. Proteggerla significa aumentare gli anni di vita in buona salute delle donne e, al tempo stesso, rendere la cura più equa e sostenibile per tutti".
Manuela Naldini, professoressa ordinaria di Sociologia all'Università di Torino, ha poi illustrato il contesto sociologico nel quale cercare soluzioni più efficaci: "Nonostante i progressi compiuti, le disuguaglianze di genere restano profonde, soprattutto nel mercato del lavoro e nella distribuzione delle responsabilità di cura. In Italia, l'invecchiamento della popolazione e il declino demografico rendono ancora più evidente un crescente "care deficit", mentre il welfare continua a fare ampio affidamento sulle famiglie e, al loro interno, soprattutto sulle donne. La sfida è ripensare le politiche sociali nella direzione di una società del prendersi cura, in cui uomini, donne e istituzioni pubbliche condividano più equamente responsabilità e tempi della cura".
La tavola rotonda operativa intitolata "Il lavoro invisibile delle donne tra salute, famiglia e occupazione", moderata da Marina Sozzi, dell'Ufficio culturale della Fondazione FARO, ha messo a confronto prospettive e competenze differenti che hanno illuminato i diversi aspetti di invisibilità che contribuiscono a non riconoscere l'assistenza che si svolge all'interno della famiglia come un progetto di cura che deve essere sorretto da competenze e strumenti adeguati.
Entrando nel merito dei contributi, Ileana Leardini, direttrice del Consorzio Ovest Solidale, e Massimo Rizzato, organizzatore didattico della Scuola Formazione Educazione Permanente della Città di Torino, si sono alternati esponendo le difficoltà rilevate nel corso della loro esperienza professionale: "Tra le assistenti familiari, gli operatori della cura e le persone che si stanno formando per entrare in questo settore, emerge la fatica di gestire situazioni sanitarie complesse insieme alla dimensione emotiva: assistere una persona fragile significa confrontarsi continuamente con malattia, perdita di autonomia, sofferenza e solitudine". Ed è sulla formazione che intervengono nella ricerca di modelli di miglioramento: "Attualmente manca un sistema strutturato e organizzato in grado di collegare efficacemente formazione, servizi e famiglie, nonostante quanto previsto dal livello essenziale di prestazione sociale (LEPS) di processo nell'ambito del Piano per la Non Autosufficienza. La sfida, pertanto, non consiste soltanto nel creare nuovi servizi, ma soprattutto nel rendere più accessibili, coordinati e visibili quelli già esistenti. Riconoscere il valore della cura significa investire nella formazione delle assistenti familiari, valorizzarne le competenze, creare opportunità di aggiornamento e favorirne l'integrazione nelle reti territoriali dei servizi".
Infine hanno offerto un contributo significativo contro gli stereotipi: "Quando gli uomini assumono un ruolo attivo nella cura degli anziani, dei figli o delle persone fragili contribuiscono a modificare il modo in cui la società percepisce il valore della cura. Nelle organizzazioni ciò significa superare l'idea che la conciliazione tra vita privata e lavoro riguardi esclusivamente le donne. Nelle famiglie significa distribuire in modo più equo responsabilità e tempi di cura. Nei servizi significa offrire modelli professionali differenti e contribuire al superamento di stereotipi che limitano tutti".
Paola Sderci, responsabile del Servizio sociale dell'Asl TO3, ha portato la sua esperienza svi-



luppata in quella fase nella quale le persone che hanno bisogno di assistenza entrano in contatto con le reti secondarie costituite dai servizi di cura ospedaliera e domiciliare. “È in queste occasioni che ho potuto rilevare quanto i bisogni dei caregiver risultino veramente sommersi: si trovano ad affrontare problematiche sempre più importanti, con un grave impatto, che crea situazioni di stress, “burnout” e, soprattutto, grosse limitazioni nella vita sociale e lavorativa. Per queste persone occorre attivare modalità di sollievo dal lavoro di cura e sarebbe utile che i professionisti dei servizi sanitari con i quali si relazionano (medici, infermieri, fisioterapisti) entrassero in relazione con le reti informali degli utenti con una metodologia vicina al modello del ‘lavoro di rete’, con presa in carico integrata tra servizi sanitari e servizi sociali”.
Franco Tartaglia, psicologo del lavoro, psicoterapeuta, docente e consulente delle organizzazioni, ha evidenziato come i processi e la cultura organizzativa possano essere oggetto di discriminazione, andando a interagire e a sommarsi con le difficoltà derivanti dai carichi di cura. “La parità di opportunità si verifica quando, accanto ad una serie di attenzioni "hard", di tipo strutturale (ad esempio la presenza di un nido aziendale), c'è attenzione verso i processi soft, ad esempio i percorsi di selezione privi di bias che non discriminino le donne per certi ruoli, i processi di valutazione oggettivi, una cultura organizzativa caratterizzata da un'attenzione verso le persone al di là di quelle che sono le loro differenze di genere”.



Le conclusioni di Elisa Raffone, consigliera di Parità della Città metropolitana di Torino, riassumendo i contributi ricchi di spunti dei diversi interventi, hanno evidenziato quanto il confronto e l’approfondimento su questo tema complesso vadano a toccare aspetti che spaziano dalla formazione alla costruzione di reti che coinvolgano vari livelli di servizi territoriali, fino ad un lavoro capillare per far crescere la cultura e la consapevolezza del valore della cura, riconoscendola come pilastro del welfare che contribuisce alla qualità della convivenza civile.
La priorità per i prossimi anni viene individuata nel riconoscimento: economico, professionale e sociale. Riconoscere il lavoro di cura significa valorizzarne le competenze, investire nella formazione e inserirlo stabilmente nelle reti territoriali, ma il beneficio maggiore consiste nel disinnescare uno dei limiti che blocca la crescita professionale femminile, penalizzando l’accesso a ruoli apicali e generando gap retributivo e pensionistico nonché, in definitiva, minore autonomia economica.

a.ra.

Mostra voto alle donne: superate le 50 tappe

Con le inaugurazioni a Pancalieri e Cuorgnè di martedì 22 settembre, il viaggio della mostra itinerante organizzata dalla Città metropolitana di Torino, "1946 - 2026 Ottant'anni dal primo voto delle donne", raggiunge e supera lo straordinario traguardo delle 50 tappe sul territorio metropolitano. Un percorso civico e culturale in continua crescita, nato per avvicinare cittadini e giovani generazioni ai valori fondanti della democrazia e dell'uguaglianza.

A Pancalieri l'inaugurazione è stata caratterizzata da una partecipazione particolarmente calda ed entusiasta. Ad accogliere gli alunni di una classe quinta della scuola primaria e di una terza della scuola secondaria di primo grado sono stati il sindaco Piero Giovanni Paletto e l'assessora Roberta Raffoni. Questa tappa riveste un significato profondo per la comunità locale: le 12 immagini esposte provengono infatti dall'archivio della "Bottega del ciabattino" del pancalierese Franco Senestro, curatore dell'esposizione. Per la Città metropolitana di Torino è intervenuta la consigliera Sonia Cambursano, che ha ribadi-









to il profondo valore educativo dell'iniziativa: “Questa mostra non è soltanto un percorso visivo nella memoria, ma è anche la testimonianza concreta di un’eguaglianza di fatto. Confrontarsi con queste immagini permette alle giovani generazioni di comprendere che la parità si costruisce ogni giorno, attraverso la valorizzazione del lavoro, delle radici e della pari dignità di ogni persona all'interno della comunità”.

A Cuorgnè la mostra ha vissuto un altro momento di intensa condivisione civica. A fare gli onori di casa sono state la sindaca Giovanna Cresto e le assessore Laura Ronchietto Silvano e Elisa Troglia. All'evento hanno preso parte anche la sindaca di Salassa, Roberta Bianchetta, e una numerosa rappresentanza degli studenti dell’Istituto "Faccio". Presente alla cerimonia per la Città metropolitana il consigliere Pasquale Mazza, che ha commentato il traguardo raggiunto: “Attraverso le immagini del percorso espositivo, l'iniziativa continua ad avvicinare cittadine e cittadini di tutte le età ai valori fondanti della partecipazione democratica, dell'eguaglianza e dei diritti civili”.
Il viaggio continuerà nei Comuni di Balangero e Giaveno (dal 28 settembre al 5 ottobre).

a.ra.



Città di Giaveno

TORINO METROPOLI
Città metropolitana di Torino

1946 - 2026
Ottant'anni dal primo voto delle donne



Era il **2 giugno** del **1946** quando, per la prima volta nella storia del nostro Paese, le donne poterono votare.

Per ricordare l'evento, la Città metropolitana di Torino ripropone – a dieci anni dalla prima esposizione – la mostra "Torino 1946 - 2016. Settant'anni dal primo voto delle donne".

Attraverso volti, parole e immagini si ripercorre il primo voto delle donne grazie al prezioso lavoro di cura e custodia dell'Archivio della Bottega del Ciabattino di Franco Senestro.

Sala del Consiglio "Luigi Cugno"

Palazzo Asteggiano - Via Francesco Marchini, 2

Presentazione

Giovedì 1 Ottobre 2026 alle ore 10,30

con la partecipazione delle alunne e degli alunni delle scuole

ore 17,30 - Le Madri Costituenti
a cura di Lettrici e Lettori in Circolo Giaveno

Visite:
Giovedì 1 ottobre dalle ore 10,00 alle 12,30 e dalle 15,00 alle 18,00
Venerdì 2 ottobre dalle ore 10,00 alle 12,30 e dalle 15,00 alle 18,00
su prenotazione chiamando il numero di telefono 011.9326413
Area Rapporti Istituzionali della Città di Giaveno

Con il patrocinio di:

Unione dei Comuni Montani VALSANGONE

ER Rete degli Archivi RESISTENZA VALSANGONE

Lettrici e Lettori In circolo Giaveno

Novalesa, 1300 anni: il gran finale



Si avvia alla conclusione il programma delle iniziative promosse dalla Comunità monastica benedettina e dalla Città metropolitana di Torino per celebrare i 1300 anni della fondazione dell'Abbazia di Novalesa. Dal 30 gennaio 726 il complesso abbaziale della Val Cenischia ha vissuto vicende alterne ma sempre centrali nella storia dei territori delle Alpi Occidentali, fino al 1972, l'anno in cui, grazie alla lungimiranza di amministratori pubblici che seppero andare al di là degli steccati ideologici e partitici, l'allora Provincia di Torino acquistò il complesso per evitare che andasse definitivamente in rovina. Fu un gesto importante, che nel tempo, e grazie ad oculati investimenti pubblici, ha ridato vita ad un luogo unico e speciale per storia, fede, arte e cultura.

Le celebrazioni dei 1300 anni di Novalesa avevano avuto un prologo torinese di impronta culturale il 23 gennaio all'Archivio di Stato, dove sono conservati la pergamena con l'Atto di fondazione e il "Chronicon Novaliciense", il rotolo che tramanda le cronache del monastero, composto da 28 fogli cuciti uno di seguito all'altro e diviso in cinque libri. Si tratta dell'unico componimento letterario che si conosca redatto su rotolo pergamenaceo anziché su codici.

Nonostante l'elevato numero di monasteri fioriti intorno all'Anno Mille in Piemonte e nel centro Europa, il numero delle cronache pervenute fino ai giorni nostri è scarsissimo. Il Chronicon è pertanto uno dei più straordinari documenti storici dell'Italia medievale. È opera di un benedettino di cui non si conosce il nome, vissuto nella metà dell'XI secolo, quando i monaci si erano già trasferiti nel monastero di Sant'Andrea di Torino e in quello di Breme.

Nel pomeriggio dello scorso 30 gennaio le celebrazioni religiose si erano aperte con la celebrazione dei Vespri, presieduta dal Cardinale Arcivescovo di

Torino, monsignor Roberto Repole.
La conclusione del cammino di fede e di cultura è in programma giovedì 15 ottobre, giorno della dedicazione della chiesa abbaziale, quando un altro cardinale piemontese, il cuneese monsignor Giorgio Marengo, Prefetto apostolico di Ulan Bator, arriverà dalla Mongolia per celebrare una Messa alle 17. È prevista la partecipazione alla celebrazione dell'Abate Primate dell'Ordine di San Benedetto Dom Jeremias Schroder e sono previsti il saluto del vicesindaco metropolitano Jacopo Suppo e del vicario generale della Diocesi di Susa, don Daniele Giglioli.
Ma, prima della conclusione, le celebrazioni vivranno altri due momenti importanti, uno di carattere sportivo e l'altro di impronta culturale. Domenica 4 ottobre l'associazione sportiva Iride, affiliata all'ente di promozione sportiva Libertas, proporrà la camminata ludico-motoria "Sulla Via dell'Abbazia", che si snoderà su di un percorso di 14 chilometri che ricalca i cammini storici della Via Francigena, con partenza da Susa alle 9,30. All'arrivo i partecipanti avranno la possibilità di effettuare visite guidate all'abbazia e di usufruire di un ristoro curato dalla Proloco e dal Gruppo Alpini di Novalesa. L'evento è realizzato con il patrocinio e il contributo economico della Città metropolitana di Torino che, in qualità di Ente proprietario di un vero e proprio gioiello di arte, fede, storia e cultura, ha riconosciuto l'alto valore simbolico dell'iniziativa nell'ambito delle celebrazioni dei 13 secoli di storia del complesso novalicense. Per chi fosse interessato ad iscriversi alla camminata ludico-motoria, sino alle 23,59 di venerdì 25 settembre è attivo il link https://live.idchronos.it/it/gara/8354/sulla-via-dellabbazia-1-edizione. Per il regolamento e le informazioni di dettaglio la pagina da consultare è www.viafrancigenamarathonvaldisusa.it/novalesa-2026. Informazioni si trovano anche sul sito dell'associazione Iride www.irideasd.it oppure scrivendo agli indirizzi info@irideasd.it o info@viafrancigenamarathonvaldisusa.it
Sabato 10 ottobre, invece, nella sala esposizioni dell'abbazia, il programma culturale si concluderà con un incontro intitolato "La storia si fa racconto". Dopo il saluto introduttivo del priore, fratel Michael Davide Semeraro, il docente universitario Gian Carlo Alessio, senior researcher di Filologia della letteratura italiana all'Università Cà Foscari di Venezia, terrà una relazione sul tema "La nuova edizione del Chronicon Novaliciense: memoria di un sogno". All'archeologa e docente universitaria Gisella Cantino Wataghin sarà invece affidata la relazione su "Quale futuro per la memoria? La prospettiva di un archeologo". Le conclusioni saranno tratte da Andrea Maria Ludovici, storico dell'arte, archivista e amministratore delegato della cooperativa Culturalpe, che ha significativamente scelto quale titolo del suo intervento "Lasciare un segno per continuare il sogno di Novalesa".

m.fa.



LA STORIA SI FA RACCONTO
SABATO 10 OTTOBRE 2026 • ore 16.00
Abbazia di Novalesa - Sala Esposizioni

IL COMUNE DI SAN FRANCESCO AL CAMPO
IN COLLABORAZIONE CON LA
PRO LOCO ORGANIZZANO

Pro Loco
SAN FRANCESCO AL CAMPO

SERATE ED EVENTI SI
TERRANNO NEI PADIGLIONI
ALL'INTERNO DEL CORTILE
DELLA CHIESA PARROCCHIALE
IN VIA ROMA 101
SAN FRANCESO AL CAMPO

PER INFO E PRENOTAZIONI

3519976247

PROLOCOSANFRANCESCO2016@GMAIL.COM

PROLOCO_SAN_FRANCESCO

PRO LOCO SANFRANCESCO

FESTA PATRONALE

- IN VESTIGIIS SANCTI FRANCISCI -

1226 - 2026

DAL 01 AL 05 OTTOBRE 2026

CON IL PATROCINIO DI

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

TORINO METROPOLI
Città metropolitana di Torino

UNPLI | PRO LOCO® PIEMONTE

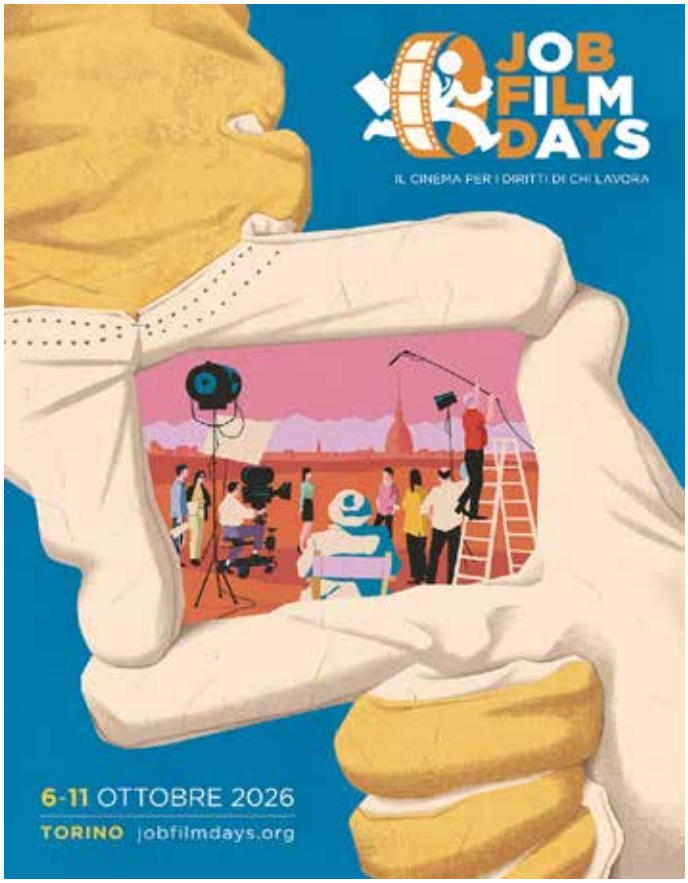
Gli eventi sul territorio

NEI JOB FILM DAYS A TORINO IL CINEMA RACCONTA IL LAVORO

Torna a Torino dal 6 all'11 ottobre Job Film Days, il festival internazionale dedicato al lavoro e ai diritti, diretto da Annalisa Lantermo e patrocinato dalla Città metropolitana di Torino. Per sei giorni il Cinema Massimo e altri luoghi della città ospiteranno film, incontri e momenti di formazione dedicati alle trasformazioni del mondo del lavoro: dai diritti alla sicurezza, dalle nuove tecnologie alla precarietà, fino all'inclusione e al lavoro femminile. Il programma intreccia cinema contemporaneo e memoria, concorsi ed eventi speciali, incontri e momenti di formazione, grazie anche alla collaborazione del Museo Nazionale del Cinema e di una rete di istituzioni e associazioni locali, nazionali e internazionali. Al centro della settima edizione ci sono i due concorsi storici. Il premio "Lavoro 2026" Jfd, realizzato in collaborazione con l'Inail Piemonte, propone sette documentari e lungometraggi di finzione provenienti da diversi Paesi. Il Premio "Job for the Future 2026" Jfd, realizzato insieme alla Camera di commercio di Torino, è invece dedicato a dodici cortometraggi europei firmati da registi Under 40. Le due sezioni, attraverso linguaggi e generi differenti, restituiscono uno sguardo sulle condizioni di lavoro, sui cambiamenti tecnologici e sociali e sulle nuove forme di precarietà, ma anche sul rapporto tra lavoro, ambiente, territorio e vita quotidiana.

Tra gli appuntamenti più attesi c'è la masterclass di Fabrizio Gifuni, sabato 10 ottobre alle 17 al Cinema Massimo, dal titolo “Il lavoro dell'attore”. Il festival dedica inoltre un focus al cinema della Corea del Sud, con opere che affrontano disuguaglianze, competizione sociale e trasformazioni del capitalismo contemporaneo. In anteprima italiana arriva anche “Le journal d'une femme de chambre” di Radu Jude, incentrato sul lavoro domestico e sulle disuguaglianze sociali. L'apertura è affidata il 6 ottobre a “La guerre des prix” di Anthony Déchaux, mentre la chiusura sarà con “Ulysse” di Laetitia Masson, seguito dall'annuncio dei film vincitori. Tra gli eventi speciali anche un incontro sul rapporto tra intelligenza artificiale e futuro dell'occupazione, con la proiezione di tre cortometraggi e un dibattito insieme a Ires Piemonte. Una selezione dei film dei due concorsi sarà inoltre disponibile online su MYmovies One per cinque giorni dopo la proiezione in sala.

Tutti i dettagli del festival sono disponibili nel sito Internet www.jobfilmdays.org



SABATO 3 OTTOBRE TORNA CARTE IN DIMORA

C’è un patrimonio che custodisce una storia diversa, più intima e spesso lontana dalle cronache ufficiali: è quello racchiuso negli archivi e nelle biblioteche private di famiglie, imprese e dimore storiche italiane.

È da queste pagine, capaci di far dialogare passato, presente e futuro, che prende vita la V edizione di “Carte in Dimora. Archivi e Biblioteche: storie tra passato e futuro”, la Giornata Nazionale promossa dall’Associazione Dimore Stori-

che Italiane (ADSI) che sabato 3 ottobre torna ad aprire gratuitamente al pubblico archivi e biblioteche privati custoditi nelle dimore storiche ADSI, oltre a quelli conservati da fondazioni e musei pubblici e privati.
Patrocinato dal Ministero della Cultura, dalla Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO e da ANCI, l'evento si propone come un viaggio nella memoria attraverso carte, documenti, corrispondenze e testimonianze, per riscoprire personaggi e vicende che hanno plasmato famiglie, territori, percorsi economici e la società italiana.



Tra carteggi, mappe, pergamene, fotografie, libri e archivi d'impresa, "Carte in Dimora" restituisce secoli di storia del nostro Paese e racconta l'evoluzione delle comunità, dell'economia, del paesaggio e della cultura.
Un patrimonio che non si limita a conservare e raccontare il passato, ma rappresenta una fonte viva di conoscenza da studiare, rileggere e reinterpretare per comprendere il presente e affrontare con maggiore consapevolezza le sfide del futuro.
Un percorso sempre più ampio e condiviso, nato per valorizzare la memoria documentale italiana e restituirla alla collettività come strumento di conoscenza, dialogo e interpretazione del nostro tempo. In Piemonte sono dieci gli archivi nelle province di Alessandria, Biella, Cuneo e Torino che aprono gratuitamente al pubblico. Ognuno con le sue curiosità e le sue specificità, con aneddoti e frammenti di storia vera che meritano di essere riscoperti come le tessere di un puzzle. Sul territorio metropolitano aderiscono all'edizione di quest'anno: Palazzo Conti di Bricherasio a Bricherasio; Associazione Archivio Storico Olivetti a Ivrea; Museo Archivio Reale Mutua a Torino; Castello di Pralormo; Casa Lajolo a Piossasco.
Informazioni e modalità prenotazioni delle visite www.associazionedimorestoricheitaliane.it/carteindimora2026

A-VEGANA AL FESTIVAL DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

Per la prima volta ad Avigliana arriva A-vegana, festival 100% vegetale sul territorio. L'evento si terrà all'interno del Festival dello sviluppo sostenibile, giunto alla sua ottava edizione, al parco Alveare Verde di Avigliana domenica 4 ottobre con attività diffuse già sabato 3 ottobre.
Il festival è un evento che ogni anno fa riflettere sui temi dell'ambiente e dell'impatto dell'uomo, sulle soluzioni affinché la nostra civiltà rispetti maggiormente l'ecosistema. Questa ottava edizione celebra uno stile di vita che rispetta l'ambiente e il benessere animale.
L'edizione 2026 del Festival dello sviluppo sostenibile è organizzata dall'assessorato alle Politiche ambientali del Comune di Avigliana e, per la prima volta, dall'associazione Secchi di vernice, con la collaborazione di Pro Loco, Lav, Ecovolontari Avigliana, associazione C'era una volta e Novacoop.
Sabato 3 ottobre si terranno eventi diffusi a tema: spettacoli teatrali, proiezioni di docufilm, mostre fotografiche. Al Teatro Fassino il pubblico potrà assistere alle 20,15 allo spettacolo "Processi bestiali, quando gli animali andavano in tribunale" di e con Grazia Cominato in collaborazione con Giulio Valentini. Alle 21,15 sarà invece proiettato il docufilm "Non sarò mai vegano" – "I could never go vegan", diretto da Thomas Pickering e distribuito in Italia da Nfilm con il supporto di Asso vegan e Veganok.
Sabato 3 e domenica 4 ottobre alla Galleria di Porta Ferrata, in via Porta Ferrata 9, si potrà visitare la mostra collettiva d'arte e fotografia "Oltre il limite della specie", di Cristina Argirò e Sonia





Carella, con ingresso gratuito e inaugurazione sabato 3 dalle 15 alle 20. Domenica la mostra sarà aperta dalle 10 alle 20.

Il Festival dello sviluppo sostenibile A-vegana offre un'esperienza coinvolgente e stimolante per tutti coloro che sono interessati a un'alimentazione consapevole, all'ambiente e al benessere animale. Ci saranno lezioni di yoga, talk sull'alimentazione vegetale e l'impatto sull'ambiente, lezioni e show cooking sulla cucina vegana, ma anche workshop e musica. L'area espositiva sarà ricca di prodotti vegani, artigianato sostenibile e molto altro e sarà possibile assaggiare un'ampia varietà di piatti vegani gourmet e golosità street food.

FESTIVAL MONTAGNEOLTRE PER UNA MONTAGNA SOSTENIBILE

Da venerdì 2 a domenica 4 ottobre a Ronco Canavese si svolge la prima edizione di MontagneOltre, il festival patrocinato dalla Città metropolitana di Torino che racconta la montagna da punti di vista inediti in tre giorni di incontri ad ingresso gratuito, ricerca e confronto. Montagne Oltre vuole promuovere un modello di sviluppo sostenibile nelle Terre Alte, intese come luoghi di incontro e sperimentazione, fucine creative e territori fertili.

Il programma spazia ovunque si possa raccontare la montagna in modo alternativo, dando voce a vette lontane e vicine, magari dall'altra parte del mondo, le cui esperienze possono fondersi in una visione comune. L'obiettivo è di fare rete e ricerca sulle sfide sociali, culturali e ambientali che le aree interne affrontano oggi e affronteranno in futuro, contribuendo inoltre a destagionalizzare le presenze.

Il festival ha il suo centro a Ronco Canavese con l'intento di coinvolgere l'intero territorio e diventare un festival diffuso. Tra l'altro, insieme ad Ingria e a Valprato, Ronco è uno dei tre centri della Valle Soana che ospitano il progetto Vihta (parola che in franco-provenzale significa "stai"), una open call per una residenza di coworking e co-living per un periodo che va da due a quattro settimane, rivolta a professionisti e famiglie disposti a testare le Terre Alte non come turisti "mordi-e-fuggi", ma come neo-abitanti temporanei.

Il programma di MontagneOltre prenderà il via venerdì 2 ottobre alle 16 con l'accoglienza al bar Soana di Ronco e alle 17 nel teatro del paese con i saluti del sindaco Lorenzo Giacomino e la presentazione da parte di Tommaso Ferrucci della Comunità Sassifraga, che organizza il festival. A seguire l'incontro "Oltre Dolomiti: la



montagna critica", con l'associazione Dolomiti Contemporanee. Alle 21 nel teatro verrà proiettato il documentario "Ritorno al Tratturo". Sabato 3 ottobre alle 10,30 è invece in programma l'incontro "Oltre Confine: Ande, un dialogo tra chi le ha attraversate e chi le studia". Alle 11,45, sempre nel teatro di Ronco, si parlerà del tema "Oltre Paura: la ricolonizzazione di lupo e orso e la coesistenza con le comunità locali". Nel pomeriggio alle 15 il confronto verterà su "Oltre Presente: il cambiamento climatico e il suo impatto sulle valli alpine", per iniziativa dell'associazione Altraquota; alle 16,45 in piazza Umberto si terrà l'incontro "Oltre l'ospite: dialoghi con chi la montagna la abita" e alle 18 Marco Albino Ferrari proporrà il tema "Oltre Montagna: La montagna che vogliamo". MontagneOltre non sarà soltanto un festival da ascoltare seduti su una sedia. Sabato 3 si comincerà alle 8,30 con una sessione mattutina di Tai Chi aperta a tutti su prenotazione. Alle 10,30 partirà una passeggiata per il riconoscimento delle erbe spontanee, alle 14,30 l'osteopata Alessandro Giovannini parlerà de "La forza della leggerezza. Respiro, movimento e presenza" e alle 15,30 si terrà un laboratorio di erboristeria. Alle 11,30 ci saranno le letture per bambini curate dalla libreria Colibrì al bar Soana e alle 15 un laboratorio di pittura. La sera sarà possibile cenare alla Pro Loco di Ronco su prenotazione e ascoltare i concerti dei gruppi Sberle Amare e The Gamblers, seguiti da un DJ set.
Domenica alle 10,30 in piazza Umberto I è in programma il confronto sul tema "L'agricoltura montana e la trasformazione dei sistemi del cibo oltre la crescita". A partire dalle 11,45 il tema al centro del dibattito sarà invece "Oltre Abitare: dallo stare al restare. Abitare la montagna, costruire comunità". Alle 8.30 sarà riproposta una sessione di Tai Chi su prenotazione ed è inoltre in programma un'escursione guidata alla casaforte di Servino. Alle 11,30, al bar Soana, torneranno anche le letture per bambini della libreria Colibrì. Nelle notti di venerdì 2 e sabato 3 a Ronco sarà possibile campeggiare gratuitamente in tenda su prenotazione. Il programma aggiornato è disponibile nel sito Internet della Comunità Sassifraga alla pagina www.sassifraga.org/montagneoltre o alla pagina Instagram montagne_oltre. Per ulteriori informazioni è possibile scrivere a info@sassifraga.org o chiamare il numero telefonico 353-4225064.

IN MOSTRA SPECULUM DI MAT CENERE

In occasione della ripresa della sua attività espositiva dopo la pausa estiva, Ottofinestre presenta la realizzazione dell'intervento Speculum, a



opera dello street artist italiano Mat Cenere, che sarà inaugurato ufficialmente il giorno 7 ottobre e che rimarrà visibile fino al 28 ottobre nella sede di via Saluzzo 88/F a Torino.
L'opera, che coinvolgerà la superficie delle otto grandi vetrate dello spazio espositivo, si inserisce in una riflessione che vede nella finestra un'elaborazione critica del dispositivo dello schermo ottico, nonché un espediente per interrogare l'atto della visione e della creazione dell'arte a partire dal gesto, e quindi dal corpo.
Suddivisa in tre aree narrative distinte, l'opera di Cenere guarda allo spazio in cui è inserita e ci porta a ragionare sul significato simbolico dello specchio – omaggiando la Casa degli Specchi, progetto architettonico di Elio Luzi e Sergio Jaretti degli anni Sessanta, in cui è inserita la realtà di Ottofinestre – recuperandone il retaggio mitologico, magico e scientifico-filosofico.
Visite su appuntamento: info@ottofinistre.com ; +39 3357667982

A VINOVO TORNA "CASTELLO IN MUSICA"

A Vinovo torna la rassegna di musica da camera "Castello in musica", un tradizionale appuntamento autunnale, in cui le sale del castello Della Rovere ospitano concerti che richiamano i raffinati intenditori del genere. Il Comune sostiene la manifestazione, che da sempre è patrocinata dalla Città metropolitana di Torino. L'organizzazione è a cura dell'associazione Amici del Castello, che ha programmato cinque serate in altrettanti giovedì del mese di ottobre, sempre con inizio alle 21. Il 1° ottobre si esibiranno Anna Barbero Beerwald al pianoforte ed Edoardo De Angelis al violino, i quali celebreranno il tema della Primavera, intrecciando pagine classiche di Vivaldi e Mozart con composizioni contemporanee di Astor Piazzolla ed Ezio Bosso. L'8 ottobre sarà di scena il Quartetto Dare, che comprende virtuosi della tromba, del corno e del pianoforte, con un'alternanza di parti suonate e cantate, tra musica classica, colonne sonore e pop. Il 15 è in programma il concerto "I ricordi della sera" del duo Benj, formato da Nino Carriglio e Giuseppe Molino, che proporrà le melodie swing degli anni '30 e '40, con un omaggio al Quartetto Cetra. Giovedì 22 ottobre sarà la volta del concerto intitolato "Storgè: l'affetto familiare in musica", con Leonardo e Demetrio Giovanni Locatelli: padre e figlio condivideranno il pianoforte con trascrizioni virtuose da Vivaldi a Ravel. Giovedì 29 ottobre la rassegna si chiuderà con un concerto di arpe proposto dalla solista Eleonora Savio e dall'Ensemble Glissando, diretto da Marciana Petrila. La scaletta comprenderà grandi classici, brani tradizionali e ritmi dal mondo. L'abbonamento a tutti e cinque i concerti costa 50 euro, mentre i biglietti per le singole serate costano 12 euro, con la riduzione a 8 euro per gli Under 18. Per gli allievi dell'Istituto Comprensivo di Vinovo l'ingresso ai concerti sarà gratuito e agli accompagnatori sarà offerto al prezzo ridotto. Per informazioni e prenotazioni è possibile chiamare il numero 338-2313951.



PECETTO IN MUSICA 2026

Giunta alla sua sedicesima edizione, la rassegna musicale "Pecetto in Musica 2026" torna ad animare i luoghi più suggestivi di Pecetto Torinese a partire da domenica 4 ottobre. Realizzata in collaborazione con l'Associazione Culturale Musicale Artemusica e diretta dal Maestro Raffaele Tavano, la manifestazione propone un ricco viaggio sonoro che accompagnerà il pubblico per tutto l'autunno, fino a metà dicembre.

L'inaugurazione si terrà il 4 ottobre nella chiesa parrocchiale alle 17,30, con il Concerto per la Patronale, un recital pianistico della solista Marina Scalafiotti dedicato alle intense pagine romantiche di Robert Schumann e alle sonorità novecentesche di Sergej Prokofiev. Il 18 ottobre la chiesa parrocchiale farà da cornice al secondo appuntamento, incentrato sulla maestosità dell'organo: il maestro Gianluca Cagnani eseguirà capolavori di Johann Sebastian Bach e Wolfgang Amadeus Mozart, affiancandoli a una propria composizione inedita. La rassegna si sposterà poi nella suggestiva Chiesa dei Batù per le due tappe di novembre, sempre alle 17,30. Il 15 novembre il chitarrista Pietro Locatto presenterà il programma Apasionada, un percorso virtuoso che intreccia le evocative note sudamericane di Agustín Barrios, il fascino spagnolo di Isaac Albéniz e l'emotività romantica di Fryderyk Chopin. Il 29 novembre sarà la volta del Concerto Standard Jazz, che vedrà sul palco un innovativo quintetto composto da Raffaele Tavano al pianoforte, Alessandro Degani al contrabbasso, Gaetano Fasano alla batteria, la voce solista di Emanuela Nadile e la partecipazione speciale di Luigi Tessarollo alla chitarra. Infine, la rassegna tornerà nella chiesa parrocchiale il 13 dicembre per il concerto di chiusura "Armonie musicali sotto l'albero". Protagonisti del pomeriggio saranno i giovani studenti dell'Indirizzo Musicale dell'Istituto Comprensivo di Pino Torinese, che si esibiranno su musiche di Saint-Saëns, Rameau e Bartók. Sarà un'occasione speciale per scambiarsi gli auguri di Natale, sostenendo al contempo l'istuto scolastico attraverso le offerte raccolte durante l'evento.

OMAGGIO A MOZART

“Uno spirito indicibilmente grande, regalo immeritato per l’umanità, nel quale la natura ha prodotto un eccezionale, forse irripetibile, ad ogni modo mai più ripetuto capolavoro“: così chiosa Wolfgang Hildesheimer nel 1977 su Wolfgang Amadeus Mozart, di cui nel 2026 si celebra un doppio anniversario, il 270° della nascita e il 235° della morte.

Dopo cinque anni, la Compagnia Ergasterion riporta in scena, ampiamente adattata e modificata, la sua prima produzione che aveva debuttato nell’ottobre 2021, “Amadé - Ich bin ein Musikus“, l’appassionato omaggio di Enrico Zaffiri al suo amato “Wolfi”, con un cast importante di attrici ed attori, le scenografie di Salvatore Piazza, il sostegno dell’intera associazione To Ergasterion e gli interventi di danza del Centro Danza Ciriè. Il 2, 3, 9 e 10 settembre, nello splendido scrigno





barocco della Chiesa dello Spirito Santo di Ciriè, il pubblico sarà trasportato indietro di oltre due secoli tra Salisburgo, Vienna, Monaco e Parigi e vivrà le vicende umane e musicali del più grande ed amato genio della musica.
La vita e le opere del celebre salisburghese sono ripercorse nello spettacolo con un ritmo incalzante, raccontando non solo la sua grande musica, ma anche l'uomo, le sue doti e i suoi difetti, le sue vittorie e le sue sconfitte, attraverso le sue stesse parole desunte dalle lettere con una precisa ricerca storico-critica. Non il giullare faceto del film "Amadeus", e neppure l'apollineo ma rigido compositore visto dai Romantici, bensì un uomo con le sue manie e le sue pecche, ma soprattutto con la sua straordinaria genialità.
Ingresso gratuito, prenotazione obbligatoria via mail a teatro.ergasterion@gmail.com

LA MASCHERA DI FERRO: STORIA, MISTERO E RIEVOCAZIONE A PINEROLO

La figura della Maschera di Ferro affonda le sue radici nella Francia del XVII secolo, al tempo del Re Sole. Tra i prigionieri illustri custoditi nella fortezza di Pinerolo – allora importante avamposto strategico e militare francese – fu condotto nel 1669 un personaggio misterioso, la cui identità doveva rimanere segreta a tutti i costi. Scortato da D'Artagnan e dai Moschettieri del Re, e sorvegliato dal carceriere Giusto Benigno d'Auvergne de Saint-Mars, il prigioniero fu costretto a celare il proprio volto dietro una maschera. Negli anni l'enigma ha affascinato scrittori e storici come Voltaire, Victor Hugo ed Alexandre Dumas, lasciando aperto il mistero su chi si celasse davvero dietro quel volto: un sovrintendente caduto in disgrazia, un fratello gemello del Re o un personaggio d'alto rango depositario di un segreto di Stato. Organizzata dall'omonima associazione storico-culturale, la rievocazione trasforma ogni anno la Città di Pinerolo in un suggestivo borgo seicentesco. Centinaia di figuranti in abiti d'epoca, moschettieri, tamburini, sbandieratori e nobili rievocano l'atmosfera del Seicento francese e piemontese. Il momento clou di ogni edizione risiede nello svelamento finale: l'identità della persona che indossa la maschera durante i festeggiamenti rimane rigorosamente segreta fino al culmine della manifestazione, appassionando residenti e visitatori con il tradizionale gioco "Indovina Chi". La nuova edizione della rievocazione storica "Sartoria del '600 alla Corte del Re Sole e del-



la Nobiltà dell'Epoca" si terrà nel fine settimana del 3 e 4 ottobre. Durante questi due giorni di festa, il centro storico di Pinerolo accoglierà accampamenti militari, rievocazioni di battaglie, cortei storici, mercati d'epoca e spettacoli per accompagnare uno degli eventi più attesi e suggestivi del territorio.
https://mascheradiferro.net/

A PINASCA DI SCENA IL BUON UMORE CON LA RASSEGNA DEL TEATRO PIEMONTESE

Per quattro sabati di ottobre a Pinasca torna la Rassegna del Teatro Dialettale Piemontese, organizzata dalla Pro Loco con il patrocinio della Città metropolitana di Torino. Il 3 ottobre alle 21 nel salone polivalente comunale di via De Amicis la compagnia "Siparietto di San Matteo" di Moncalieri porterà in scena la pièce "Allegro andante cun el cunt e l'amante". Il 10 ottobre sarà la volta degli attori de "La Bertavela" di La Loggia, che proporranno "Quat…omu, suta l'istess teit". Il 17 ottobre il titolo proposto dai "Vej e Giuvu" di Buriasco sarà "Vate fidé 'd j'angej". L'ultimo appuntamento, sabato 24 ottobre, sarà con "I Fa Fiôchè" di Borgaro Torinese, che porteranno in scena "Illibata cerca marito… anche usato". Tutti gli spettacoli inizieranno alle 21 e il biglietto d'ingresso costerà 6 euro per i soci della Pro Loco e 8 per i non soci.



A OULX LA XV GIORNATA DELLE MINORANZE LINGUISTICHE STORICHE

Angelo Masset, maestro elementare di Bardonecchia e studioso di linguistica, era convinto che, senza una documentazione scritta, l'occitano di Rochemolles sarebbe scomparso. Dedicò oltre cinque anni di duro lavoro per mettere per iscritto ottomila vocaboli in un dizionario e in una grammatica che furono editati nel 1997.



Ventinove anni dopo quella pubblicazione, la sua storia arriva a teatro e tra gli studenti di Oulx nell'ambito della XV Giornata delle Minoranze Linguistiche Storiche, che anche quest'anno si affianca alla storica 532ª Edizione della Fiera Franca del Grand Escarton e si celebra il 2 e il 3 ottobre, organizzata dall'associazione Chambra d'Oc e promossa da Regione Piemonte, Città metropolitana di Torino, Comune di Oulx ed Ente di gestione dei Parchi delle Alpi Cozie.
Come sempre, l'obiettivo dell'iniziativa è quello di mettere al centro la tutela e la promozione dell'occitano, del francoprovenzale e del francese, le tre "lingue madri" che sono al centro del

progetto promosso dalla Città metropolitana nell'ambito degli interventi previsti dalla legge 482/99 sulla valorizzazione delle minoranze linguistiche e che costituiscono l'anima storica di queste vallate.
Venerdì 2 ottobre sarà dunque l'Istituto di Istruzione Superiore "Luigi Des Ambrois" di Oulx a ospitare dalle 11,30 alle 13 l'incontro "I racconti del Maestro Angelo Masset, una figura di rilievo per la lingua occitana dell'Alta Valle di Susa". Curato da Renato Sibille e Roberto Micali per l'associazione ArTeMuDa, l'appuntamento unisce testimonianza storica e linguaggio teatrale per trasmettere agli studenti il valore delle radici linguistiche locali.
Sabato 3 ottobre, a partire dalle 16, sempre all'Istituto Des Ambrois, si apre la sessione dedicata alla valorizzazione delle minoranze linguistiche con i saluti istituzionali e un omaggio a Ines Cavalcanti, anima storica dell'associazione Chambra d'Oc, scomparsa prematuramente all'età di 74 anni, alla presenza del presidente dell'associazione Giacomo Lombardo.
Subito dopo sarà presentata in anteprima la traduzione in lingua occitana del romanzo Fontamara di Ignazio Silone, uno dei più importanti scrittori e intellettuali italiani del Novecento, a cura di Franco Bronzat, con letture dal vivo del testo. A coronamento del pomeriggio andrà in scena, con accompagnamento musicale del gruppo Parenaperde, lo spettacolo teatrale "Settemilesettecento parole, finché qualcuno le pronuncia - L'eredità del Maestro di Rochemolles Angelo Masset", realizzato anch'esso da Renato Sibille e Roberto Micali.
Alle 21, nell'auditorium del Des Ambrois, la giornata si chiude in festa: il gruppo Parenaperde porta sul palco il frutto di una ricerca sulle musiche e i balli tradizionali del territorio, condotta in collaborazione con ArTeMuDa, in un concerto e una festa popolare aperti a tutta la cittadinanza.

A PERTUSIO SI FESTEGGIA SAN FIRMINO

Dal 1° al 12 ottobre, il Comune di Pertusio torna ad animarsi con i festeggiamenti per la tradizionale Festa di San Firmino, promossa dalla Pro Loco in collaborazione con il Comune e la parrocchia. La manifestazione propone un ricco programma che spazia dalla storia locale allo sport, fino al grande intrattenimento musicale



e folcloristico. Tra gli appuntamenti principali della festa si distinguono la XXVII Fiera Mostra Agricola Zootecnica di domenica 4 ottobre, con l'esposizione di capi bovini e caprini, i trattori d'epoca e la storica battaglia delle capre, affiancata dalla XIII Fiera Mostra Nazionale del Fischietto in Terracotta, ricca di creatività e spettacoli per le vie del paese. A chiudere in bellezza le celebrazioni sarà la IX Rassegna Canora di San Firmino, presentata da Sonia De Castelli e Piero Montanaro, con un ricco parterre di ospiti e gruppi tradizionali, inserita in una cornice festosa arricchita anche da gare podistiche, tornei di bocce, teatro dialettale e serate danzanti.
Info e aggiornamenti sulla pagina Facebook https://www.facebook.com/proloco.pertusio

A GIAVENO IL FUNGO È IN FESTA DAL 1° ALL'11 OTTOBRE

Dal giovedì 1 a domenica 11 ottobre a Giaveno torna Fungo in Festa, un calendario di eventi patrocinato dalla Città metropolitana di Torino e giunto alla 45ª edizione. Il momento centrale è la Fiera del Fungo Porcino di Giaveno nella seconda domenica di ottobre, per la prima volta con

la qualifica di nazionale. Nato dalla sinergia tra la Città di Giaveno e la Pro Loco Giaveno, Fungo in Festa celebra il Porcino o Boletus edulis, prodotto di eccellenza del territorio, affiancandolo con attività culturali ed enogastronomiche che raccontano il territorio e le sue ricchezze.
Fungo in Festa si inaugura giovedì 1° ottobre con l'apertura del PalaFungo a cura della Pro Loco di Giaveno, che organizza serate e cene con menù a base di porcini, ma anche menu vegetariani, senza glutine e dedicati ai bambini. Le iniziative culturali della manifestazione iniziano sabato 3 ottobre all'Istituto Pacchiotti, con un talk in cui si affrontano temi come il cambiamento climatico e il suo impatto sull'ecosistema montano e quindi anche sulla nascita dei funghi. Si prosegue domenica 4 ottobre con la Fiera commerciale d'autunno nel centro storico e con la Fiera AgriME, che in piazza Operatori di Pace propone stand espositivi con mezzi agricoli, trattori d'epoca, escavatori e animali d'allevamento. Sono in programma dimostrazioni pratiche dal vivo e occasioni di networking tra professionisti, operatori della filiera e pubblico. Per tutta la durata della fiera sono attive le aree ristoro e gli spazi dedicati alle eccellenze enogastronomiche del territorio.



Domenica 11 ottobre durante la Fiera Nazionale del Fungo Porcino di Giaveno il centro storico ospita stand per degustazioni e assaggi di specialità gastronomiche, banchi con prodotti e manufatti artigianali, il mercato dei funghi e la premiazione dei migliori "boulajour", gli esperti cercatori della Val Sangone. A completare il programma la musica della BandaKadabra e di Matteo Bensi, una mostra micologica, l'apertura straordinaria del Museo Alessandri, il concorso di pittura en plein air Memorial Andrea Bes, la caccia al tesoro nel Borgo dei funghetti in collaborazione con il Distretto del Commercio di Giaveno, il talk finale con un laboratorio sensoriale e lo show cooking "I 5 sensi del Fungo Porcino di Giaveno". L'evento di chiusura propone un viaggio esperienziale alla scoperta del Porcino di Giaveno: l'analisi tattile e olfattiva dei campioni freschi, i segreti della biodiversità e della raccolta sostenibile, le corrette tecniche di pulizia e conservazione dei funghi, lo show cooking dal vivo e la degustazione guidata delle preparazioni. Cuore della fiera restano sempre i ristoranti, che propongono menu interamente a base di funghi.
Tra le esperienze collaterali a Fungo in Festa ci sono: domenica 4 ottobre la Baratugravel, in bici alla scoperta dei sapori e in particolare del vino Baratuciat; venerdì 9 l'escursione "Giaveno: terra dei funghi" sul Sentiero dei Semplici; sabato 10 l'escursione "Giaveno: terra dei funghi" sul Sentiero Augusto Monti; domenica 11 una passeggiata storica di due ore con partenza alle 10 dalla fontana del Mascherone in piazza Papa Giovanni XXIII; una passeggiata con il gruppo "Racconti e ricordi della Val Sangone" con partenze alle 10 e alle 15 dall'ufficio turistico e visita guidata a Villa Garrone; l'escursione "Giaveno: terra dei funghi" sul Sentiero delle Acque; l'escursione in quad fino alla panchina gigante dell'Aquila di Giaveno; una gita in bicicletta sui sentieri con l'associazione About Valsangone. Per saperne di più si può contattare l'ufficio turistico di piazza San Lorenzo 34 al numero telefonico 011-9374053, scrivere a infoturismo@comune.giaveno.to.it o consultare i profili social @cittàdigiaveno, @ufficioturisticogiaveno e @giavenocittàdelfungo

A COSSANO CANAVESE SI CELEBRANO I "BÔLÈ" DELL'ANFITEATRO MORENICO DI IVREA

Sabato 3 e domenica 4 ottobre a Cossano Canavese torna la Sagra del Fungo, manifestazione patrocinata dalla Città metropolitana di Torino che valorizza i "bôlè" dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea. A Cossano, tra scorci indimenticabili sull'Anfiteatro, le colline offrono terreno fertile per pesche e kiwi e per il vitigno dell'Erbaluce. Cossano è anche il paese della poesia contadina: custodisce infatti nel suo Municipio le poesie e i racconti dell'archivio dedicato a Giulia Avetta, maestra, partigiana, sindaca e poetessa, abile tessitrice di poemi costruiti intrecciando il cielo e la natura dei luoghi per costruire emozioni che superano gli orizzonti locali e trascendono nell'infinito.

Il prologo della Sagra del Fungo è la commedia in due atti "Doe fomne i l'hai marià, che rabel a mia cà", che la compagnia teatrale La Piazzetta mette in scena alle 20,30 di sabato 26 settembre nel porticato del Municipio, in via Torino 4. Sabato 3 ottobre alle 20 la Pro Loco organizza nel suo salone la tradizionale cena a base di funghi. Domenica 4 viene allestito il mercatino in cui sono presenti i commercianti, gli hobbisti, gli artigiani, i produttori agricoli, le associazioni "no profit", le scuole dell'in¬fanzia e primaria di Caravino. Nella mostra "Cossano 1800" sono esposte fotografie d'epoca della popolazione e del territorio di Cossano. Sono in programma anche una mostra micologica, un'esposizione statica di fuoristrada 4x4, una dimostrazione di modellini in scala dei fuori¬strada 4x4, a cura del Badgers' club 4x4, e una dimostrazione della lavorazione delle sculture in legno. Dalle 10 alle 18 è possibile visitare il punto informativo della Rete Museale dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea con foto, documenti e un video biografico su Giulia Avetta e sul Museo all'Aperto di Arte e Poesia. Nelle vie del paese a partire dalle 10 si esibisce il gruppo "La Fisarmonica delle Alpi", mentre dalle 11,30 è presente il mago Andrea Marasso che cammina sui trampoli. Nel padiglione della Pro Loco e al ristorante Avetta si possono gustare i prodotti e i piatti tipici locali, come i funghi, la Panissa e la polenta dolce. Nel pomeriggio il Trucca bimbi VDA intrattiene i più piccoli, stimolando la loro fantasia con bolle di sapone, zucchero filato, musica, palloncini e trasformazioni colorate. Alle 15,30 nel centro socio-culturale l'organizzazione Frammenti di Storia al Femminile organizza la lettura dialogata "Lisistrata, nulla è cambiato!", basata sul testo di Aristofane, riadattato dal regista Alessio Boccuni, attualizzato e integrato da Rosanna Giannuzzi. Da ricordare anche, alle 9, la partenza da piazza Don Ferraris della terza edizione della Camminata d'autunno sulle colline canavesane. Per ulteriori informazioni si può consultare il sito Internet del Comune www.comune.cossano.to.it



IL DOLCE CARITÙN PROTAGONISTA DELLA SAGRA DEL PANE DI PIOBESI

La Sagra del Pane di Piobesi Torinese continua il suo percorso di crescita, con l'ormai tradizionale patrocinio della Città metropolitana di Torino. La manifestazione è preceduta da due appuntamenti culturali. Venerdì 25 settembre alle 21 nell'ex Refettorio dei Frati Minori di vicolo Albertini viene presentato il libro "Assaggi Letterari. A tavola e in cucina con i grandi autori" di Domenico Carosso e Silvia Mazza. Sabato 26 settembre alle 21 nella cappella della chiesa di



Tetti Cavalloni è in programma un evento intitolato "Storia, poesia, musica e tradizione", a cui fa seguito una degustazione del Caritùn, il dolce e tradizionale "Pane della Carità" che si fregia della DeCo, la Denominazione Comunale.
Domenica 27 settembre il cuore della manifestazione è ancora una volta la frazione Tetti Cavalloni, dove, a partire dalle 10, vengono allestite la mostra mercato dei prodotti tipici e un'esposizione di trattori d'epoca. La frazione è raggiungibile dal centro storico a piedi o utilizzando i bus navetta gratuiti. La Filiera della Farina di Stupinigi propone gratuitamente i laboratori didattici di panificazione per adulti e bambini. È possibile assistere alla dimostrazione della produzione del pane, a partire dal chicco di grano e fino alla cottura nello storico forno a legna dei Tetti Cavalloni. Immancabili la presentazione e la degustazione del Caritùn. "I giochi di Joy" in legno sono a disposizione nelle strade della frazione a partire dalle 10, ma i bambini possono anche partecipare ai laboratori didattici di panificazione e ai giochi in piazza, sia in mattinata che nel pomeriggio. Da segnalare anche il concorso fotografico "Pane in Fiera", una mostra fotografica nella canonica della chiesa della frazione, la corsa podistica non competitiva StraPiobesi di 8,5 km, una camminata non competitiva di 4,5 km, la musica itinerante nel pomeriggio con la Junior Band della Filarmonica Piobesi e con la corale Gatt Rôss di Farigliano.
Nel centro storico di Piobesi domenica 27 settembre è in programma un raduno di Vespe Piaggio, con il ritrovo alle 9,30 in piazza Vittorio Veneto all'ingresso del castello per le iscrizioni. A seguire un giro turistico, l'aperitivo e il pranzo a Tetti Cavalloni.
Per tutti i dettagli della Sagra del Pane di Piobesi Torinese è possibile consultare il sito Internet del Comune www.comune.piobesi.to.it o chiamare i numeri telefonici 011-9657033 e 335-5431679.

A STUPINIGI LA FIERA CHE METTE AL CENTRO LA FILIERA DELLA FARINA

All'inizio di ottobre Stupinigi, la più nota tra le frazioni rurali di Nichelino, torna a raccontare la sua terra per iniziativa dell'associazione "Stupinigi è…", con il supporto dell'amministrazione comunale nichelinese, della Coldiretti Torino, della Fondazione CRT e del Consiglio Regionale del Piemonte e con il patrocinio della Città metropolitana di Torino. Giovedì 1, sabato 3 e domenica 4 ottobre la 13ª Fiera di Stupinigi proporrà alla Palazzina di Caccia tre giornate dedicate all'agricoltura, al cibo e alla cultura, per riscoprire il valore e le tradizioni del territorio rurale alle porte di Torino. Al centro della manifestazione ci sarà la filiera produttiva e commerciale della Farina di Stupinigi, raccontata partendo dalla terra e dal lavoro agricolo fino ad arrivare ai prodotti che troviamo sulle nostre tavole. Durante la fiera sarà possibile scoprire e vivere tante esperienze: la trebbiatura dal vivo, gli antichi mestieri, i trattori d'epoca, la sfilata delle vacche, i giri in carrozza, i laboratori e le attività dedicate a pane, miele, formaggio e alle produzioni del territorio. I più piccoli potranno familiarizzare con gli asini, scoprire i giochi in legno e le attività pensate per tutta la famiglia.
Giovedì 1° ottobre la giornata sarà dedicata al mondo agricolo e alla produzione del latte, con un incontro riservato ai soci Coldiretti. Sabato 3 ottobre sono in programma un convegno promosso dall'azienda Inalpi e un evento dedicato alla scoperta del territorio in bicicletta. Domenica 4 ottobre la Fiera di Stupinigi consentirà



ai visitatori di conoscere le tradizioni rurali, gli animali da reddito e i produttori agroalimentari, ma anche di partecipare a laboratori, dimostrazioni e attività per grandi e piccoli. Il 4 ottobre Stupinigi celebrerà anche la sua festa patronale e non mancherà il momento istituzionale dell'inaugurazione della fiera.

A RIVERA DI ALMESE SI TROVANO ARTE, ARTIGIANATO, MUSICA E… SIOLE PIEN-E

Da giovedì 1 a domenica 11 ottobre il variegato programma di "Arte, Artigianato, Musica e… Siole Pien-e" anima la frazione Rivera di Almese. La protagonista degli eventi è la Cipolla bionda piatta piemontese, che si può gustare nei ristoranti aderenti all'iniziativa. Venerdì 2 ottobre alle 18,30 al Ricetto di San Mauro si inaugura la mostra "Esordi, ricerca e sperimentazioni" dell'artista Donatella Gagliardi, vincitrice dell'Estemporanea d'Arte 2025 e autrice del visual dell'edizione 2026 della manifestazione almesina. Alle 21 nel Palatenda le autorità comunali inaugurano il programma degli eventi e a seguire si tiene il concerto della Filarmonica di Rivera. Sabato 3 ottobre si apre la prima edizione del Torneo della Siola di pallavolo Under 19, organizzato in collaborazione con la società Volley Almese. Alle 9 iniziano la passeggiata musicale con la Filarmonica di Rivera e la tradizionale distribuzione dei Sonetti. Entro le 14 al teatrino parrocchiale si possono consegnare i piatti in concorso nelle gare delle torte di mele e delle Cipolle ripiene, giudicati dagli allievi dell'Istituto Formont di Oulx. Alle 15,30 al forno comunale si può partecipare ad un laboratorio per la preparazione di pane e biscotti e alle 16 si inaugura la mostra di scultura "L'attimo e la Forma" dell'artista riverese Ivo Bonino. A partire dalle 20 la Cena delle Streghe propone un originale spettacolo teatrale con cena servita nel Palatenda. Per prenotare bisogna chiamare il numero 352-2914908.

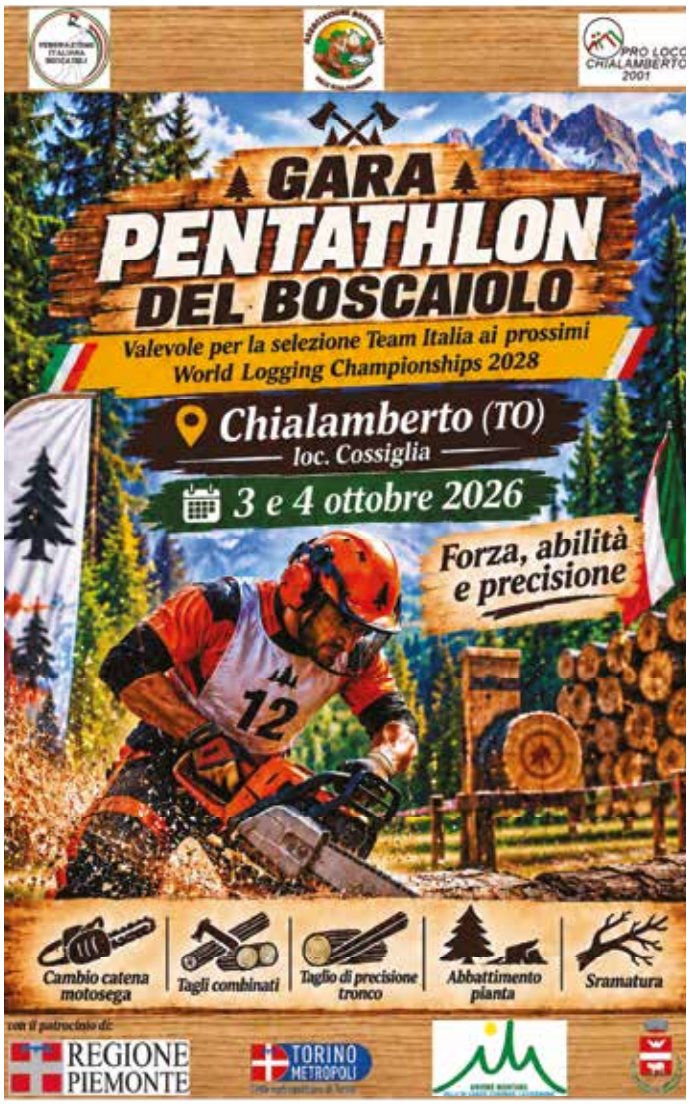
Domenica 4 ottobre le grandi protagoniste della manifestazione sono le Siole Pien-e alla maniera di Rivera con gli amaretti o con la carne. Da gustare anche le "Bignette cui Pum", che sono frittelle di mele preparate sul momento e servite cosparse di zucchero. Per portarsi a casa le teglie intere di Siole Pien-e occorre prenotare al numero telefonico 352-2914908 entro giovedì 1° ottobre, per poi ritirarle venerdì 2 tra le 16 e le 20 o il sabato 3 tra le 9 e le 12. Domenica 4 alle 9 inizia il mercatino per le vie di Rivera con i prodotti del territorio, l'artigianato artistico e i Presìdi Slow Food. Dalle 10 alle 17 l'arte è protagonista, con l'estemporanea "La Cipolla in Festa", organizzata dall'associazione Cumalè. Nel campetto si svolgono i giochi popolari e nel teatrino parrocchiale c'è il banco di beneficenza. Dalle 10 alle 16 in via Santo Stefano si tiene la mostra di auto storiche "Motor Vej d'la Valsusa". Alle 11 inizia la Messa solenne, seguita dalla processione nelle vie del paese. Dalle 12 nel campetto si possono gustare le Siole Pien-e, le Bignette cui Pum e altri prodotti del territorio. Dalle 14,30 in avanti nel Palatenda si tengono le esibizioni di danza proposte da Armonia del Movimento. Alle 15 inizia l'evento "Il Bosco racconta…", che propone avventure magiche per i bambini insieme al Bosco delle Meraviglie. La Federazione Italiana Escursionismo organizza invece la visita guidata alla Torre medievale di San Mauro, mentre nei locali del Ricetto prosegue la mostra di Donatella Gagliardi. Alle 16 nella palestra comunale di Almese è in programma la finale del Torneo della Siola, mentre nel Palatenda a partire dalle 17 si svolgono le premiazioni del



concorso di torte e Cipolle ripiene, del torneo di volley e dell'Estemporanea d'Arte.
Lunedì 5 ottobre alle 19 è invece in programma la cena organizzata insieme all'associazione Cuochi della Mole e ai ragazzi dell'Associazione l'Un e l'AUT. La protagonista del menù è la Cipolla bionda piatta di Drubiaglio, Presidio Slow Food, in abbinamento ai vini rari della Valle di Susa, in collaborazione con l'Associazione Tutela Baratuciat e Vitigni Storici della Sacra e con la partecipazione di Vermouth Trinchieri di Torino. Per prenotare la cena occorre chiamare il numero 340-7988137.
Per ulteriori informazioni si può scrivere all'indirizzo e-mail info@siolepiene.it, telefonare al numero 340-7988137 o visitare il sito Internet www.siolepiene.it

IL PENTATHLON DEL BOSCAIOLO A COSSIGLIA DI CHIALAMBERTO

Sabato 3 e domenica 4 ottobre il Comune di Chialamberto ospita nella località Cossiglia una delle prove del circuito del Pentathlon del Boscaiolo. La manifestazione è patrocinata dalla Città metropolitana di Torino e dall'Unione Montana di Comuni delle Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone. L'organizzazione è curata dall'amministrazione locale in collaborazione con l'Associazione Boscaioli Valle Susa Piemonte, la Federazione Italiana Boscaioli e la Pro Loco. La gara è valevole per la selezione del Team Italia in vista dei World Logging Championships del 2028 e rappresenta una delle più importanti competizioni dedicate alle abilità professionali del boscaiolo. Sono attesi a Chialamberto una trentina di atleti provenienti da diverse regioni italiane e dall'estero, insieme a tecnici, giudici federali, familiari e appassionati.
Il Pentathlon del Boscaiolo è una disciplina sportiva che riproduce le principali lavorazioni del professionista forestale attraverso cinque prove tecniche che valutano velocità, precisione, competenza e sicurezza: cambio della catena della motosega, tagli combinati, taglio di precisione,



abbattimento di una pianta e sramatura. Gli atleti vengono valutati per velocità, precisione, competenza e sicurezza, e la classifica finale viene determinata dalla somma dei punteggi ottenuti nelle cinque prove. La manifestazione rappresenta un'importante occasione per promuovere la cultura forestale e il patrimonio montano, facendo conoscere il ruolo dei boscaioli nella gestione sostenibile dei boschi, nella manutenzione del territorio, nella prevenzione del dissesto

idrogeologico e nella tutela dell'ambiente.
In occasione delle gare di Chialamberto la Pro Loco sabato 3 ottobre alle 13 offre l'opportunità di pranzare con i prodotti tipici delle Valli di Lanzo, mentre domenica 4 il piatto della festa è la polenta. Per prenotare occorre chiamare il numero telefonico 327-2181463.

100X100 DONNE

Il 4 ottobre si terrà la seconda edizione della 100x100 donne, manifestazione cicloturistica che nella sua prima edizione ha visto la partecipazione di oltre 460 donne.
La 100 x 100 Donne nasce da un'idea di Paola Gianotti, promotrice della campagna sul rispetto del ciclista sulla strada e attivista ambientale, in collaborazione con il Gal Valli del Canavese e Canavese Village, per creare un evento cicloturistico esclusivamente dedicato alle donne.
Un evento di sensibilizzazione dove la bicicletta diventa strumento di rivincita e di indipendenza. La 100 x 100 Donne è completamente rivolta alle donne che pedalano, si raccontano, si divertono e si sentono libere di sfidare loro stesse.
L'iniziativa è organizzata dalla Paola Gianotti Academy e finanziata dal Gal Valli del Canavese e Canavese Village.



Due gli itinerari adatti a diversi livelli di preparazione: Anello 1 (percorso corto), con un tracciato di 58 km e un dislivello positivo di 500 metri, ideale per chi cerca una pedalata meno impegnativa, ma comunque gratificante, e Anello 1 e 2 (percorso lungo), una sfida più completa di 110 km e 1.100 metri di dislivello totale, pensata per chi vuole mettere alla prova le proprie gambe su una distanza più importante.
https://100x100donne.it/

8° TRAIL DELLE COLLINE

Domenica 4 ottobre torna a Chivasso l'attesissimo 8° Trail delle Colline, la manifestazione sportiva e solidale valevole come Memorial Marino Borca e Pierangelo Berruti. Organizzato dall'associazione sportiva Hope Running in collaborazione con l'associazione Amici dei Vigili del Fuoco Volontari e con il patrocinio dei Comuni di Chivasso e Castagneto Po e della Città metropolitana di Torino, l'evento invita singoli, famiglie, gruppi e atleti a vivere una giornata all'insegna dello sport, della comunità e del ricordo.
Il programma agonistico propone tre sfide affascinanti per ogni livello di preparazione: il TdC Lungo (23 km, con 900 m di dislivello), il TdC Cor-



to (13 km, con 600 m di dislivello) e il TdC Dog, sempre sui 13 km, pensato per chi desidera correre al fianco del proprio amico a quattro zampe. Accanto alle gare competitive, la manifestazione accoglie l'eco-camminata solidale "Insieme per il Sentiero Berruti", un percorso di 6 km aperto a tutti che da via Po a Chivasso condurrà i partecipanti fino al Villaggio di Arrivo presso la chiesa romanica di San Genesio. Questa passeggiata racchiude un importante valore benefico: l'intero ricavato andrà infatti a sostenere la seconda edizione della borsa di studio "Fabio Santa", destinata ai giovani studenti chivassesi.

L'edizione 2026 si arricchisce inoltre di una novità: l'istituzione del Trofeo Cassandra Leccese, nato per rendere omaggio alla memoria dell'amata insegnante e istruttrice di fitwalking, da sempre impegnata nell'inclusione sociale e nella promozione dello sport. In perfetto accordo con lo spirito solare e aggregativo di Cassandra, il trofeo verrà assegnato al gruppo di partecipanti più numeroso.

Le iscrizioni sono aperte sia online, sul portale Wedosport, sia di persona nella sede di Hope Running, nella Bottega d'Arte a Chivasso e nella Tabaccheria Cerato a Castelrosso, oltre che via WhatsApp al numero 371-5172531 (canale dedicato anche ai gruppi superiori alle 7 persone).

www.traildellecolline.it

GIOVEDÌ 1° OTTOBRE SUL PO LA SFIDA UNIVERSITARIA DELLA ROWING REGATTA

Giovedì 1° ottobre a Torino il Po tornerà a essere teatro di una delle sfide sportive più attese dell'autunno torinese: la XXVIII edizione della Rowing Regatta, gara di canottaggio tra gli equipaggi dell'Università degli Studi, del Politecnico e della ESCP Business School.

L'ultima edizione disputata, quella del 2024, ha visto il trionfo dell'Università sia nella gara maschile sia in quella femminile, in entrambi i casi davanti al Politecnico e alla ESCP. Il successo nella prova maschile ha permesso all'Università di consolidare la propria leadership nell'Albo d'Oro, portando il bilancio a 17 vittorie contro le 10 del Politecnico. Nella competizione femminile, invece, il "Poli" mantiene il vantaggio storico con 9 vittorie a 8. L'edizione 2024 ha inoltre segnato l'esordio della gara riservata agli equipaggi dei docenti, che ha visto imporsi l'Università sul Politecnico.



La giornata di giovedì 1° ottobre si aprirà alle 16,30 con i saluti istituzionali al Rettorato dell'Università, in via Verdi 8. Alle 16,45 inizierà la suggestiva sfilata delle imbarcazioni in via Po e piazza Vittorio Veneto, fino a raggiungere i Murazzi, dove il pubblico potrà assistere alle competizioni. Al termine si terranno le premiazioni ai Murazzi e la Festa Universitaria nel locale One al Valentino.

Il programma di gara prevede alle 17,15 la competizione universitaria Mix, alle 17,30 la sfida della Dragon Boat, alle 18 la competizione dei docenti nel 4 di coppia Mix, alle 18,30 il 4 di coppia femminile, alle 19 l'8+ maschile. Il 4 di coppia femminile e l'8+ maschile si disputeranno sulla distanza di 400 metri, dal ponte Vittorio Emanuele I di piazza Vittorio Veneto al ponte Umberto I di corso Vittorio Emanuele II. Gli equipaggi si affronteranno in tre manche controcorrente e la vittoria sarà assegnata a quello che avrà ottenuto il miglior piazzamento complessivo nelle tre prove.

A cura di Cesare Bellocchio, Michele Fassinotti e Anna Randone

Comune di Leini
Assessorato allo Sport

REGIONE PIEMONTE

TORINO METROPOLI
Città metropolitana di Torino

SPORT IN PIAZZA

DOMENICA 27 SETTEMBRE 2026

ORARI: 10.30/12.30 - 14.30/18.30



VIENI A SCOPRIRE LO SPORT CHE FA PER TE

VIA CARLO ALBERTO, PIAZZA RICCIOLIO, PIAZZA VITTORIO EMANUELE II

www.comune.leini.to.it

Il MuPIn parla di equilibri digitali

"Equilibri digitali: i conti veri dell'informatica" è il titolo della nuova edizione di "A bit of [hi]story", il festival in programma a Torino dal 30 settembre al 4 ottobre, organizzato dal Museo Piemontese dell'Informatica-MuPIn e patrocinato anche dalla Città metropolitana di Torino, che mette a disposizione la sede di corso Inghilterra 7 per le attività dedicate alle scuole.
"A bit of [hi]story", nato nel 2016 per mettere a confronto gli appassionati di hardware e software, si è trasformato in un vero festival del digitale e dei rapporti fra la tecnologia, la vita dei cittadini e l'evolversi delle aziende, del lavoro e della società, attraverso mostre, laboratori e incontri gratuiti per esplorare l'evoluzione della tecnologia e la storia dei computer.
Dal 30 settembre al 2 ottobre, la sede della Città metropolitana di Torino ospiterà conferenze e laboratori dedicati a studenti e studentesse delle scuole secondarie di secondo grado per capire il digitale e immaginare il futuro, con l'obiettivo di aumentare comprensione e consapevolezza ed esplorare domande come: quanto conosciamo le tecnologie che ci accompagnano? come siamo arrivati fin qui? quali risorse consumiamo e quali scelte possiamo fare?
Le attività proposte alle scuole saranno inaugurate mercoledì 30 settembre alle 9 alla presenza della consigliera Caterina Greco nella sala Madri Costituenti della Città metropolitana.
Tutte le attività sono gratuite, e per organizzare la presenza della classe e ricevere informazioni su disponibilità e modalità di accesso si può scrivere a eventi@mupin.it.
Sabato 3 e domenica 4 ottobre, il festival si sposterà ai Docks Dora dove saranno affrontati temi come: storia dell'informatica e patrimonio digitale; evoluzione delle tecnologie digitali, dai primi computer all'intelligenza artificiale; consumi energetici, inquinamento e impatto ambientale; ciclo di vita dei dispositivi; cittadinanza ed educazione digitale, ruolo delle donne nell'informatica e divario di genere nelle STEM (le discipline scientifico-tecnologiche).

Informazioni per le scuole: https://abitofhistory.org/scuole/
Per tutti i dettagli sugli appuntamenti del 3 e 4 ottobre e per prenotare gli eventi: https://abitofhistory.org/programma/

Denise Di Gianni



Al Festival Innova7 si parla di "Reazioni"

Torna da domenica 4 a domenica 11 ottobre il Festival dell'Innovazione e della Scienza, giunto alla sua XIV edizione. L'evento, organizzato dalla Fondazione Ecm-Esperienze di cultura metropolitana con il Comune di Settimo Torinese, anche quest'anno è patrocinato dalla Città metropolitana di Torino. Il tema centrale di questa edizione sarà "Reazioni", un filone pensato per esplorare i legami tra scienza, tecnologia, società e ambiente.
Il festival si svilupperà in modo diffuso toccando 10 luoghi della città, tra cui la Biblioteca Archimede, l'Ecomuseo del Freidano e il Teatro Garybaldi. Sabato 10 ottobre il centro storico di Settimo Torinese ospiterà il Villaggio scientifico, un'area dedicata a esperimenti, dimostrazioni e attività interattive per il pubblico, a cura di enti di ricerca e divulgatori.





La forte vocazione territoriale della rassegna si riflette nel coinvolgimento diretto di altri 11 Comuni: Avigliana, Brandizzo, Castiglione Torinese, Chieri, Collegno, Leini, Moncalieri, Nichelino, San Gillio, San Mauro Torinese e Venaria Reale ospiteranno infatti eventi collegati, rendendo il festival un appuntamento di fatto metropolitano.
Il calendario degli incontri si estenderà dall'intelligenza artificiale allo spazio, fino all'energia nucleare e alla salute. Numerosi gli ospiti di rilievo attesi, tra cui Alessandro Cattelan, Barbara Gallavotti, Dario Fabbri, Roberta Bruzzone, Pe-







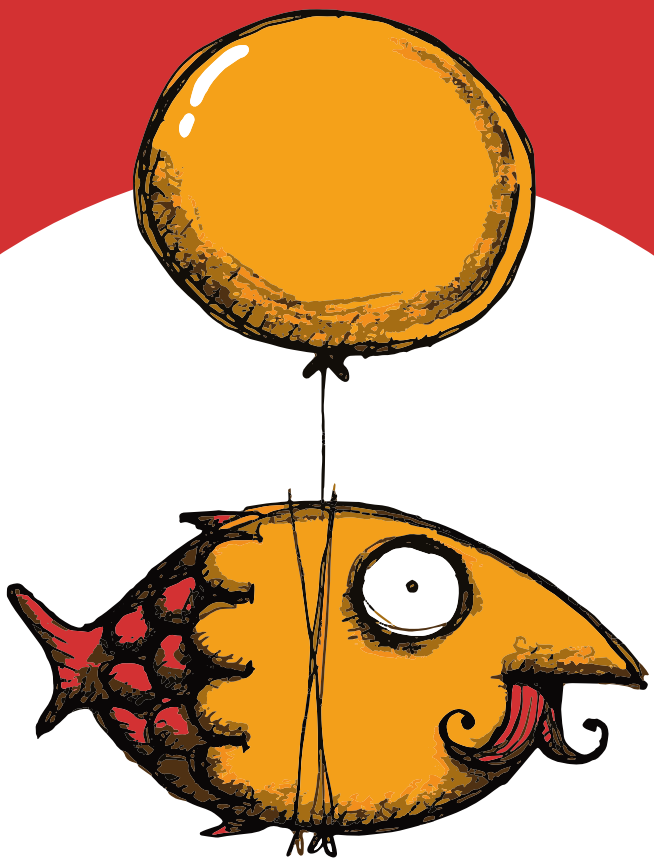
gah Moshir Pour, Mario Tozzi, Beppe Severgnini e Nicola Lagioia, affiancati da ricercatori, docenti e figure del mondo della cultura e dello spettacolo.
Un'attenzione particolare sarà infine riservata al mondo della scuola e delle famiglie, con conferenze per gli studenti delle superiori e un programma didattico che conta 100 laboratori, 9 conferenze e 4 workshop, oltre alla mostra "Piante Guerriere" incentrata sulle strategie di adattamento delle piante carnivore.

Il programma completo e le modalità di partecipazione sono disponibili su https://www.innova7.it/

d.di.







SERGIO OLIVOTTI PER MATOTA

matota

LE SVOLTE

FESTIVAL PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

1-4 OTTOBRE TORINO

WWW.MATOTA.IT

MATOTA è un progetto di

BABELICA

con il patrocinio di

CITTÀ DI TORINO

Circoscrizione IV

TORINO METROPOLI
Città metropolitana di Torino

in collaborazione con

ANPI

arci

antiloco

coop
Novacoop

Valpiana